

Re Tabor

RE TABOR

Quattro atti di Cesare Giulio Viola

A NICOLA DE PIRRO

PERSONE

RE TABOR - 70 anni

La REGINA MARIA - 60 anni

Il PRINCIPE DEMETRIO - 38 anni

Il PRINCIPE MLADI - 23 anni

Il piccolo TABOR, figlio di Demetrio 10 anni

CRISTINE

CLARICE, LA NUTRICE

GUNNAR, il servo di Re Tabor

Il GENERALE BALAKIS

Il GENERALE KARVALEK

S. E. RUDIVICH

DOBIANI

Il TENENTE RALF

LUDOVICO

ATTO PRIMO

L'esilio

Grande sala nell'antico castello di Walberg. Una porta a vetri nella parete di fondo. Alla parete di destra e di sinistra, una porta e una finestra. Mobili grevi. Una grande tavola. Sedie con alte spalliere. Tutto intorno alle pareti ritratti dei re di Kossava. Le armi di famiglia luccicano rilevate in oro sulle cornici e sugli stipiti; sbalzano impresse sulle spalliere delle seggiole; si rivelano nelle tende. Gli ultimi tre ritratti riproducono l'immagine di re Tabor, di Demetrio e di Mladi di Kossava. (Quando s'alza la tela la scena deserta. Le due finestre laterali sono aperte. S'odono all'esterno le voci di Cristine e di Mladi che giocano a tennis. Qualche risata. Poi una palla di gomma entrer dal' la finestra. Risata).

La voce di Cristine - Vado io...

La voce di Mladi - Lascia... Vado io... (pia forte) Vado io...
Cristine... Cristine... (Pausa. Poi dalla porta di fondo appare in abito da tennis Cristine. Rapida si guarda intorno. Cerca la palla. Mentre si curva a raccoglierla sotto una tavola, dalla finestra balza in iscena Mladi. Corre verso Cristine, la sorprende con un bacio).

Cristine - Ohi Mladi... E di dove sei entrato?...

Mladi - Un salto: per la finestra... (L'ha abbracciata).

Cristine - (riluttante) Lasciami.

Mladi - Ferma... Se la ginnastica dovesse servire soltanto a saltare le finestre... Serve, anche, per ridurre all'impotenza le donne... Su... Rispondete... A chi volete bene?

Cristine - A nessuno...

Mladi - (stringendole le braccia) Come?...

Cristine - A ness... Non stringere che mi fai male... A te...

Mladi - Ecco: ora va bene... (Allenta la stretta).

Cristine - (ricomponendosi i capelli) Mi hai tutta scarmigliata...
Senti: se i viaggi in Europa debbono farti cos
intraprendente!

Mladi - Questo stato l'ultimo viaggio... Non temere... Ora, quando
ripartir dal castello di Walberg, ripartir con te...

Cristine - (con intenzione) Quando ripartirai, Mladi?

Mladi - Presto... Iersera ho parlato a Demetrio di te...

Cristine - E che ti ha detto?

Mladi - Che non potevo scegliere una compagna migliore...

Cristine - E molto gentile, tuo fratello... Ma Demetrio non conosce
tutte le lettere e le fotografie di belle donne che ti
sei portato, nel baule, da Parigi.

Mladi - Te le ho mostrate... Ne abbiamo riso insieme... Dunque...

Cristine - Sai che penso, Mladi?

Mladi - S

Cristine - Che questo nostro amore nasca dal fatto che io, qui, non
ho concorrenti... E allora, visto che a portata di
mano, non c' altre donne - parlo di donne del
nostro mondo - tu ti sei interessato a me... Se Sua
Maest non stesse qui in esilio... Se insomma...

Mladi - Non fossimo dei re spodestati...

Cristine - Non voglio dir questo... Se tu avessi una possibilit di
scelta... stessi alla capitale, ammirato, encomiato,
invidiato... Oh! Non ti accorgeresti di Cristy...

Mladi - Come se io non abbia girato, fino a oggi, tutte le corti

d'Europa, e non avessi avuto occasione... No, cara Cristy: io son tornato a te, sempre... Ora la mia vita si chiude nel cerchio di questo castello, dove volontariamente ci siamo confinati... So la vita che mi attende... E so che l'unica donna che pu starmi accanto in questa vita sei tu... Se fra mio padre e Demetrio le acque non fossero un po' intorbidate, ieri avrei pregato Demetrio, come fratello primogenito, di parlargli della cosa... Per definirla, finalmente... (scherzoso) E dare la possibilit alle cicogne di deporre sui davanzali del castello di Walberg, presto, qualche bel cristini - no... Vuol dire che appena Demetrio sar partito...

Cristine - (con dedizione) Oh! Mladi: io non ho conosciuto che te... Ho amato te solo... Ho baciato te solo... Tu, davvero, sei il mio fidanzato... Fin da quando ero bambina: da quando mia madre si trasfer, qui, accanto a S. M. la Regina... E son rimasta con voi, anche dopo che mia madre morta, perch ormai questa .era la mia casa... Non ho altra casa, Mladi... Non conosco altri al mondo... cos... Vostra... tua...

(Dalla porta di destra entrano la Regina Mariae Demetrio).

La Regina - (a Demetrio) Allora posso far passare Clarice?

Demetrio - S, mamma... giacch qui...

La Regina - (a Cristine) Cristy, per cortesia, pu far chiamare Clarice? (A Deetrio) Sar molto contenta di vederti...

Cristine - Subito, Maest...

Mladi - Andiamo: io t'accompagno...

(Mladi e Cristine escono. La Reginasiede presso un tavolino.

Demetrio le sta accanto).

La Regina - Dunque: deciso?

Demetrio - S... Domani a sera sar a Londra, e dopo domani mi imbarco per New York...

La Regina - Mi porti via anche il piccolo?

Demetrio - Come si fa, mamma...

La Regina - Non potresti lasciarlo qui, con noi?

Demetrio - No, mamma...

La Regina - L'anno passato stette qui quasi due mesi... Gli giov tanto... Non dimenticare che, bench sia nato in America, questo cielo un p* il suo cielo...

Demetrio - Anche questa una delle tante vecchie ubbie... Ci si sradica, mamma... Ed io voglio che i miei figli sieno sradicati da un mondo che io non sento pi rispondente alle loro necessita... Sono dall'altra parte, orrnai... Insomma, non sono pi il figlio d'un re... Sono un libero cittadino che vuol vivere la sua libera vita... E per questa strada intendo avviare i miei

La Regina - Non credere che io non ti capisca... Io, dopo venti anni di esilio, son diventata semplicemente una mamma e una nonna...

Demetrio - Tu non puoi immaginare, visti da lontano, obiettivamente, che figura facciano questi re spodestati che seguitano a regnare sulle carte geografiche... Io li chiamo i re senza francobolli... Ogni capitale d'Europa ne accoglie uno, con la sua appendice di ministri senza portafogli e di generali senza esercito... Mio padre ha avuto, almeno, il buon gusto di chiudersi in questa sua

vecchia terra, e di sottrarsi agli sguardi della gente indiscreta... In questo ammirevole e dignitoso... Ma anche lui, come gli altri, seguita a fare il re senza corona... Ed io non posso consentire che mio figlio sia contagiato da idee che non lo riguardano... Tu sei un'ottima mamma, un'ottima nonna, ma resti pur sempre S. M. la Regina Maria, moglie di Re Tabor... - Questo per quanto riguarda mio figlio... Per il resto...

La Regina - Per il resto?

Demetrio - Io ho una terra nel Texas, che vasta come un regno...
Pu darsi che un giorno tu debba raggiungermi...

La Regina - Che vuoi dire, con questo?

Demetrio - Una sola cosa: questa grossa pentola ch' l'Europa bolle... E non inutile una qualche valvola di sicurezza... No?... Scherzo, mamma... Gli che mia moglie mi attende laggi... Mi ha telegrafato ieri e conta sul mio ritorno...

(Entra Clarice, la vecchia nutrice, seguita da Cristine che subito esce di scena. curva dagli anni, veste da contadina, si regge a un bastone).

Clarice - Permesso, Maest?

La Regina - Venga, Clarice...

Clarice - (si avvicina alla Regina, s'inchina, le bacia la mano) Mia grande signora...

La Regina - (indicando Demetrio) Guardi chi c', Clarice...

Clarice - Oh! Sua Altezza...

Demetrio - Niente sua altezza: io sono Demetrio, e per te Mitri...

Clarice - Per me Sua Altezza il Principe Demetrio... Sette anni che

non lo veggio, Maest... L'altro anno quando condusse qui il suo piccolo ero ammalata... Ma so tutto... so tutto... Perch Re Tabor quando viene a caccia nell'isola di Ram, dove sto io, si ferma alla mia casa, e mi fa l'onore di sedersi sulla mia porta... E allora parliamo del tempo quando si stava alla Reggia... E ricordiamo quel mattino quando io, la nutrice, dalla finestra, mostrai al popolo il primo figlio di Re Tabor... Quanta gente! Gridavano, battevano le mani, sventolavano i fazzoletti! Viva Re Tabor... Viva il Principe Demetrio...

Demetrio - Gridavano male...

Clarice - E perch? Per il popolo voi restate i Re e i Principi... Lasciateli pur dire, gli altri... Lasciateli fare...

Demetrio - Ecco Clarice che s'impiccia di politica... Dimmi piuttosto: come vanno le gambe?...

Clarice - (mostrando il bastone) Son diventate tre... Ma con tre si cammina ancora bene...

Demetrio - E i figli?

Clarice - Li comando con la terza gamba... Figli e nipoti...

Demetrio - Insomma, non ti dimetti...

Clarice - Io? Mio padre ci ha picchiati fino all'ultimo giorno della sua vita... Era paralitico, e non poteva muoversi dalla sua sedia, ma ci chiamava: - Venite qui... Venite qui... - E noi sapevamo ci che ci aspettava e tuttavia obbedivamo. E lui, dagli, sulle mani, sulle spalle, col suo bastone! Questo per dire che se un giorno mi si secchino le mie gambe, quella di legno seguita a funzionare! Re Tabor vuole che gli racconti sempre questa storia. Dice: - Abbiamo

gli stessi anni, nutrice... E lo stesso metodo: -
Picchiare...

Demetrio - Non potendo picchiare sugli uomini, Re Tabor
stermina nei boschi la selvaggina...

Clarice - E come! Il bosco ne sa qualcosa... Quando gli alberi lo
vedono avanzare, tremano... - A chi toccher, oggi?
- dicono. Abbatte pi bestie lui d'un cacciatore di
frodo. E dove sta lei, ci sono i boschi?

Demetrio - S! Ma non si perde tempo a tirare agli scoiattoli, noi...
Clarice, voi siete sempre golosa?

Clarice - l'unico peccato che dovr scontare all'inferno, se il
Signore non avr misericordia di me... Peccato dei
vecchi, Altezza...

Demetrio - E allora alimentiamo il peccato dei vecchi... (Dandole
del denaro) Per il tuo zucchero e per la tua
cioccolata...

Clarice - Grazie, Altezza... E il piccolo lo posso vedere?

La Regina - Dovrebbe gi essere di ritorno! Oggi il nonno l'ha
voluto tutto per s...

Demetrio - Me l'ha sequestrato... Se lo porta stretto per la mano,
come per paura di perderlo... Purtroppo, mamma,
l'ha perduto... S, cara mamma, io debbo dare
stamani una risposta a mio padre... E mi son
ridotto proprio all' ultimo momento...

(Appare dalla porta di fondo Re Tabor. un uomo alto, potente, bianco di capelli e
di barba, occhi di falco sotto le folte sopracciglia. Veste come un cacciatore: reca,
infilata alla cintola, un'ascia. Stringe per la mano il piccolo Tabor che ha dieci
anni ed biondo ed bello).

Re Tabor - Noi siamo qui... Il nonno e il nepote... Tabor il vecchio,
e Tabor il giovane... Di' a tua nonna perch ti

chiami Tabor...

Il piccolo Tabor - Perch tu ti chiami Tabor...

Re Tabor - E il figlio di tuo figlio come si chiamer ?

Il piccolo Tabor - Tabor.

Re Tabor - E di' ora.. Che vuol dire Tabor?...

Il piccolo Tabor - Vuol dire: accampamento...

Re Tabor - Bene... Hai detto bene... (Guardandosi intorno) Il vecchio accampamento, e il nuovo accampamento!... Cos! (Al figlio Demetrio) Deve venir qui, per imparare certe cose, tuo figlio... Non sapeva di quanti squadroni formato un reggimento di cavalleria... Dillo a tuo padre, che l'ha dimenticato...

Il piccolo Tabor - Otto squadroni...

Re Tabor - E ogni squadrone?

Il piccolo Tabor - Centoventi cavalieri...

Re Tabor - E chi comanda il reggimento?

Il piccolo Tabor - Un colonnello...

Re Tabor - E chi comanda tutti i reggimenti?

Il piccolo Tabor - Un generale...

Re Tabor - E tutti i generali?

Il piccolo Tabor - Il Re... Il Re comanda tutti...

Re Tabor - Ecco, cos... Hai detto bene Nutrice, vecchia nutrice, che te ne pare di questo mio nipote?

Clarice - un angelo, Maest...

Re Tabor - Un angelo che piglia il volo... Perch me lo porta via, questo qui... Hai dunque deciso di partire?

Demetrio - Non posso rinviare...

Re Tabor - E sta bene... E allora, parliamo... Volete lasciarci un momento soli qui? (Al piccolo Tabor) Va, ora, con la nonna e con Clarice... Questa la mamma di latte del tuo pap... Vedi com' vecchia? Eppure quando era giovane...

Clarice - Maest, gli anni passano per tutti...

Re Tabor - Non per tutti, nutrice... Andate... . (Escono la Regina Maria, Clarice e il piccolo Tabor).

Re Tabor - (dopo una lunga pausa) Dunque?...

Demetrio - Sei tu che devi parlarmi...

Re Tabor - Hai sentito tuo figlio?

Demetrio - Ho sentito, e ho capito che per la bocca di mio figlio intendevi parlare a me...

Re Tabor - Gi... E tu che rispondi?

Demetrio - Confermo ci che ti dissi un mese fa, quando giunsi qui, e tu mi accennasti...

Re Tabor - (con uno scatto) Ma, per Dio, sei pazzo!...

Demetrio - Eh, gi!... Per te son pazzo... E invece... Non ho pi vent'anni... Ho combattuta una guerra al tuo fianco... L'abbiamo perduta... Ci hanno scacciati, e ognuno ha preso la sua via... Tu ti sei ridotto qui a fare il cacciatore... Io ho emigrato... Ma a fatti, non a parole... E sono il cittadino d'un nuovo mondo, non solo perch ormai vivo sotto un altro cielo, ma perch respiro un'aria che non Duella della quale tu, mia madre, mio atello Mladi, vi

nutrite... Ti confesso che ho dovuto compiere uno sforzo enorme a liberarmi da questa corazza nella quale fin dall'infanzia sono stato costretto... Ma l'ho buttata, ormai, nell'oceano, e poich era greve colata a picco, e non intendo ripescarla... So che con te bisogna parlar netto e preciso... Ed ecco, che nettamente e precisamente ti dico: - Rinuncio alla corona del Regno d'Idra, per me e per la mia discendenza...

Re Tabor - E che sangue hai tu nelle vene? Ma di chi sei figlio...?

Demetrio - Fino a prova contraria, son figlio tuo...

Re Tabor - Mio?... Va l...

Demetrio - Certo son figlio del tempo in cui son nato... Ecco quello che non si vuol capire...

Re Tabor - No... Capisco... Non capisco, per, come tu possa arrogarti il diritto di rinunciare anche per la tua discendenza...

Demetrio - Questo il segno della mia convinzione... Se avessi avuto altre idee per la testa non avrei sposata un'americana... Mi sarei imparentato...

Re Tabor - E che credi d'aver fatto, a sposare un'americana? Non per tua moglie che parlo... Hai fatto come tutti questi smidollati dell'aristocrazia europea che dopo essersi fumato l'ultimo quattrino si son rifatta la pelle indorandosela alle luci della cinquantaduesima strada... Con la differenza che quelli ritornano qui e seguitano a fare, con i dollari d'oltre oceano, i duchi, i principi e i marchesi... E tu che hai pescati i miliardi perch sei figlio di Re Tabor, ti rifugi nel Texas, e l'Oceano ti servito a buttarci le armi di famiglia... Senti: se, nella cattedrale, di Kssava, i tuoi avi

potessero ascoltarti, si udrebbe un gran tinnire di ferro, tanto riderebbero nelle loro armature... E rido anch'io... Rido, anzi, per tutti loro.. (Pausa) Rido?... E se il tuo paese, un giorno, avesse bisogno di te?

Demetrio - Di me?

Re Tabor - S, di te... di te...

Demetrio - E parliamo anche di questo... Tu credi davvero che un giorno il nostro paese possa aver bisogno di me? Di noi? Perché quando dici di me, dici noi...

Re Tabor - Tu non lo credi?

Demetrio - Se lo pensassi non mi sarei mosso dall'Europa. Dico aver bisogno di me, non come individuo, ma come rappresentante d'una dinastia... Come individuo il cittadino Demetrio di Kssava riprenderebbe il suo posto...

Re Tabor - Ecco: e qual il tuo posto?

Demetrio - Non quello che tu credi... Perch al posto che tu credi sarebbe il tuo paese a non volerti... E non il nostro caso soltanto... Babbo, tu sei molto ingenuo... Beato te!...

Re Tabor - Ingenuo? Paria, paria... che mi diverti...

Demetrio - Meno male!... So che non sei abituato a questo linguaggio, e te ne chiedo scusa... Ma consentimi finalmente un'ora di sincerità... Sono vent'anni, dacché finita la guerra, che si gira intorno a quest'argomento, e ognuno s'è fatta, in silenzio, la propria idea... Ora veggo che necessario parlarne a cuore aperto... in gioco qualche cosa di molto importante...

Re Tabor - Ah! Ti pare importante?

Demetrio - S, babbo... Non credere che io non riconosca l'importanza che ha nel mondo quella catena che si chiama dinastia... Specialmente agli occhi di chi ha regnato, come tu hai regnato! Ma son certo anche che quei tali avi di cui tu parli, il giorno in cui vedessero giungere me a prendere il mio posto tra le tombe di famiglia, oh, allora s'riderebbero e si chiederebbero: - Ma chi questo intruso?... - Non ti pare che la nostra casa chiuda degnamente il suo ciclo con Re Tabor? Re Tabor ha regnato, Re Tabor ha combattuto a capo del suo popolo, il suo popolo l'ha esiliato...

Re Tabor - Non mi ha esiliato...

Demetrio - Ah! Questa la chiami una villeggiatura...

Re Tabor - La chiamo un'attesa: il mio popolo non pu vivere senza il suo re...

Demetrio - Senti, babbo: ormai sono tanti i popoli che ne fanno a meno... E cos del nostro... Vedi: tu vivi chiuso qui, in questo castello, fra i boschi, fra gente che ti chiama ancora Maest, e fa bene, perch t'ha sempre chiamato cos; ti sei portata qui la sala del trono: due' volte all'anno, nelle feste solenni, ricevi i vecchi dignitari, gli amici fedeli, con gran cerimonia... Agli altri pu apparire anche un gioco, questo: ma a te, no! Io, invece, vivo una vita assai diversa da quella che tu conosci, e che io stesso ho conosciuto finch son rimasto nel cerchio chiuso d'una corte... Ma credi davvero che il mondo sia quello che appare ai Re?

Re Tabor - Il mondo proprio quello che appare ai Re... Sai come stanno i Re? Alzati, enormi, e la loro ombra s'allunga sui regni, e va oltre i confini dei Regni...

E dall'alto guardano...

Demetrio - E che vedono?

Re Tabor - I popoli...

Demetrio - Le formiche...

Re Tabor - S... Le formiche operaie e le formiche guerriere...

Demetrio - E tu che vedi, ora?

Re Tabor - Formiche guerriere...

Demetrio - Stai ancora a vent'anni fa...

Re Tabor - E tu?

Demetrio - Veggo, voi, i Re, come tanti doganieri, con gli occhi alle frontiere, a guardare quanti quintali di grano entrano e quanti escono; a lottare contro i contrabbandieri delle sigarette e delle idee, ad armare di bocche da fuoco i confini: ad asserragliarvi sempre più nei limiti dei vostri regni: a imbottigliarvi, insomma, mentre...

Re Tabor - Mentre?

Demetrio - meglio che taccia... Non so se tu capiresti...

Re Tabor - No... Di'...

Demetrio - Se guardaste un po' meno sulla terra...

Re Tabor - Si regna sulla terra... Si vede che non sei nato per regnare... E allora! (Va verso un grande mobile, ne trae un documento, lo pone sulla tavola)
Leggi...

Demetrio - (legge) Sta bene...

Re Tabor - Tu firmi, dunque, la rinuncia alla corona d'Idra a

favore di tuo fratello Mladi?

Demetrio - In piena consapevolezza...

Re Tabor - L'Idra combatter la nuova guerra...

Demetrio - Non la guideremo noi...

Re Tabor - Firma...

Demetrio - (dopo aver firmato) Del resto Mladi potr prendere
degnamente il mio posto...

Re Tabor - S, s... Eppoi Mladi giovane... Tu sei un vecchio ferro
logoro! E non parliamone pi... Ora parti subito...
Dovevi partire, vero?

Demetrio - S...

Re Tabor - E portati via, subito, anche tuo figlio...

Demetrio - Ci scacci?

Re Tabor - No... Va...

Demetrio - Addio...

Re Tabor - Addio, formica...

(Demetrio esce. Re Tabor turbato, ma si domina, si vince. Si guarda intorno per la sala, contempla alle pareti i ritratti dei Re d'Idra. Suona un campanello. Appare Gunnar, il vecchio servo).

Gunnar - Comandi, Maest...

Re Tabor - (indicando il ritratto di Demetrio che segue quello di
Re Tabor sulla parete) Togli di l quel ritratto... E
al suo posto mettimi quello del Principe Mladi.

Gunnar - (esegue. Dopo che ha spostato il ritratto) E questo dove
Io mettiamo?

Re Tabor - Nel solaio...

Gunnar - (meravigliato) Maest...

Re Tabor - Nel solaio, ho detto...

Gunnar - Sar obbedito...

(Mentre Gunnar esce con il quadro, entra la Regina Mariacol
piccolo Tabor).

La Regina - C' qui il piccola che vuole salutarti...

Re Tabor - (burbero) Io l'ho gi salutato...

La Rfgina - Non vuoi abbracciarlo?

Re Tabor - Che se ne fa del mio abbraccio?... Hai saputo?

La Regina - S...

Re Tabor - E che ne dici?

La Regina - Non credo che pel fatto che tu sia in collera con tuo
figlio tu debba trattar male il piccolo...

Re Tabor - No... Che ne dici, voglio sapere...

La Regina - Demetrio ha la sua volont... Ha gli anni per poter
giudicare...

Re Tabor - Che anni! Cne volont! Ho capito, anche tu fai parte
della combriccola...

La Regina - No, ma posso capire...

Re Tabor - Non c' nulla da capire... C' che lui bandito ormai dalla
mia vita... che la porta della Reggia - s, della
Reggia, poich questa la Reggia dove regna Re
Tabor, piaccia o non piaccia a voi, e agli altri - la
porta oggi si sbarra alle sue spalle, per lui, e per
tutti i suoi...

Il piccolo Tabor (aggrappandosi alla gonna della nonna spaurito)
Nonna...

La Regina - Tabor! Ma che colpa ne ha lui...?

Re Tabor - (ricomponendosi) Lui... (Leva d'improvviso tra le
braccia il nipote: lo bacia con impeto) Va...

Il piccolo Tabor - Addio, nonno...

Re Tabor - Addio!... Sii buono... Sii forte... E ricordati del vecchio
nonno... Chi comanda tutti i generali?

Il piccolo Tabor - Il Re...

Re Tabor - Hai detto bene... Ricordatelo: il Re... Ora va con la
nonna... E salutami la mamma, e i fratelli, e tutti
laggi...

(La Regina Mariaesce col piccolo Tabor. Pausa. Entra Gunnar).

Gunnar - Maest, sono giunti...

Re Tabor - Sta bene... Chiamami il generale Balakis...

(Gunnar esce: entra subito dopo il generale Balakis).

Balakis - (sull'attenti) Maest.

Re Tabor - Stia comodo, generale... Gunnar mi annuncia l'arrivo
dei nostri amici... La prego di andar loro incontro
e di riceverli... Vi aspetto qui...

Balakis - Subito, Maest... (esce).

Re Tabor - (suona il campanello, appare Gunnar) Tu, ora, starai di
guardia a quella porta, perch nessuno entri...

Gunnar - Sar servita, Maest... Re Tabor - Hai visto chi giunto?

Gunnar - S, Maest... S. E. Rudivich, il Maresciallo
Karvalek, e il Dott. Dobiani. Re Tabor - Ti hanno
riconosciuto? Gunnar - S, Maest... Re Tabor -

Quanti anni che non li vedevi? Gunnar - Dal tempo della guerra... Re Tabor - Vecchi? Gunnar - Tutti bianchi, ormai... Re Tabor - Come te...

Gunnar - (guardando il capo canuto del Re) S, Maset... Come me...

Re Tabor - Dimmi: e se scoppiasse una nuova guerra, tu torneresti a combattere?

Gunnar - (comico) Con queste gambe, Maest... Eppoi abbiamo fatta la prima...

Re Tabor - E se il vecchio Re rimontasse a cavallo?

Gunnar - Oh! Allora!... Io sarei al seguito del mio vecchio... del mio Re... (Entra il Generale Balakis e si mette di fianco, sulla porta).

Balakis - Il Maresciallo .Karvalek, S. E. Rudivich e il Dott. Dobiani chiedono di essere ammessi alla augusta presenza della Maest Vostra...

Re Tabor - S'accomodino...

(Gunnar esce. Entrano Dobiani. Karvalek e Rudivich. Vestono l'abito borghese. Si fermano a debita distanza dal Re. S'inchinano. Il Generale Karvalek saluta rigido sull'attenti).

Re Tabor - (dopo aver avanzato verso i tre, stringe loro la mano, batte confidenzialmente sopra una spalla del Generale Karvalek) Siate i benvenuti... Avete fatto buon viaggio?

Dobiani - Ottimo, Maest...

Re Tabor - Tutto andato bene?

Rudivich - Abbiamo viaggiato per proprio conto, fino alla frontiera, donde siamo! artiti insieme per raggiungere il Castel - o di Walberg...

Re Tabor - Vi aspettavo!... Sono lieto di rivedervi... E di ritrovarvi ancora bene in gamba... Si pu dire che gli anni abbiano combattuta una vana battaglia contro di voi... S. E. Rudivich ancora un cacciatore dal colpo infallibile? E lei, Dobiani, il solitario, il dotto, ancora capace di vegliare le notti intere alla sua tavola da lavoro? E lei, Karvalek, compagno di giovinezza, resta pur sempre queirimpenitente donnaiolo, che, dopo una notte di bagordi, gareggiava con me in una marcia cu sei ore a cavallo?

Karvalek - Maest, a cavallo ci si sta ancora qualche ora, ma in quanto alle notti di bagordi...

Re Tabor - Eh! Eh! Dimissionario dalle fatiche notturne! Del resto non ci che serve in questo momento... Vogliono accomodarsi?

(/ tre si fermano presso tre alte poltrone che stanno intorno alla tavola del Re. Ma non osano sedere).

Re Tabor - No... No... Seggano... Io preferisco stare in piedi... vero, generale Balakis, che Re Tabor non usa scaldare il fondo delle poltrone?... S'accomodino, prego... (E poich gli altri esitano ancora, siede gravemente nella poltrona di centro) S'accomodino... (/ tre siedono) Eccoci qui, dunque, riuniti come un tempo: i miei tre consiglieri... I mici tre fidi consiglieri... In questa epoca che fa del tradimento il suo pane quotidiano, questa fede rara... Pi rara ancora per i Re che vivono in esilio, e che il mondo dimentica...

Rudivich - Il popolo d'Idra non ha dimenticato il suo Re, Maest! ,

Re Tabor - Lo so... Vivo per questo... Amo il mio popolo... Son nato per servire il mio popolo, mio solo pensiero... Son

ven - t'anni, e voi lo sapete, che il mio cuore non è qui: tra i miei soldati e tra i miei sudditi... Conosco la missione che il mio popolo oggi vi ha affidata, e son qui per ascoltarvi e per obbedire...

Rudivich - Maest, a me tocca l'onore di annunciare alla Maest Vostra che il popolo d'Idra invoca, oggi, il ritorno del suo Sovrano...

Re Tabor - (solenne) Ho obbedito il giorno in cui il mio popolo mi ha indicata la via dell'esilio, ed obbedisco oggi che mi richiama sul trono...

I Tre - (levandosi) Viva il Rei

Re Tabor - Viva il nostro popolo! (Pausa) Ma voi sapete, e il popolo sa, che il ritorno di Re Tabor può anche dire la guerra?

Rudivich - Il popolo pronto alla guerra...

Re Tabor - E sia fatta la volontà di Diol Vent'anni di attesa! Viva la nostra guerra! Dica, generale Balakis, quante notti abbiamo vegliato sui nostri piani di mobilitazione... Ed era lui che doveva dirmi: - Maest, l'alba! - Ma di questo avremo tempo di parlare. Per ora voglio che si sappia che il Re, in questi venti anni, ho lavorato per il suo paese! (Con altro tono) E voi, come mi trovate?

Karvalek - Vegeto e forte, Maest...

Re Tabor - Infatti monto a cavallo ancora come un alfiere della guardia, e non temo la pioggia e il vento. Ma settantanni sulle spalle... Amici miei, Re Tabor vecchio...

Balakis - Maest...

Re Tabor - Son vecchio, caro Balakis... E a quest'oggi mi venuto a

manicare uno ei due bastoni sui quali poteva contare la mia vecchiaia. mio dovere dirvi subito, che una crisi si compiuta nella nostra successione: il mio figlio primogenito ha oggi firmato l'atto di rinuncia al trono per s e per i suoi discendenti. Noi non ci siamo opposti, perch noi, oggi, abbiamo bisogno di principi che stiano al nostro fianco col cuore e con la spada. A mio figlio Demetrio, succede oggi S. A. il Principe Mladi. Generale Balakis, vuol chiamare il Principe Mladi? Balakis - Subito, Maest... (Esce).

Re Tabor - Mladi giovane. Sar il braccio destro del vostro Re. E quando il Re chiuder gli occhi, la nostra corona passer nelle mani di chi vuole, pu e sa regnare. Io voglio che questo avvenimento sia consacrato. Subito, alla vostra presenza.

(Entra Balakis che d il passo al Principe Mladi. Mladi ora veste l'abito da cavallo. I tre ospiti si levano al suo apparire).

Re Tabor - Stiano comodi... (Al Principe Mladi) un'ora solenne, Mladi, per il nostro paese e per la dinastia. Il nostro paese richiama sul trono il suo Re. Siamo forse alla vigilia d'una nuova guerra. Tu non hai combattuto l'altra: sei troppo giovane. Se fummo piegati, non un soldato nemico varc le nostre frontiere. Occupiamo, ancora, con i nostri morti le terre che invademmo... Sono le nostre avanguardie. Le raggiungeremo. Ma la guerra si fa per i morti e per i vivi: e noi dobbiamo farla soprattutto per i vivi. La nazione pronta: pronto il suo Re. E tu, da oggi, prendi il posto di Demetrio...

Mladi - Babbo!

Re Tabor - Demetrio ha rinunciato per s e per i suoi: da oggi

l'erede al trono sei tu. E tu assumerai il comando della terza armata, che era destinato a tuo fratello. Questo l'ordine del Re. Il procuratore Rudivich, il maresciallo Karvalek, il dottor Dobiani, i tre uomini che furono fedeli alla dinastia, anch'essi tornano ogei accanto al Re, nel consenso nostro e della Nazione, che li ha inviati emissari ed interpreti della volont del popolo. (Con altro tono) Ora ti prego di far onore ai nostri ospiti. Voi avete viaggiato: avrete bisogno di riposo: questa sera avr il piacere di convocarvi ancora una volta... (I Tre si avviano verso la porta. Sulla soglia si volgono e si piantano sull'attenti).

I Tre - Viva il Re!

(Re Tabor saluta sull'attenti. I Tre escono con Mladi e col Generale Balakis).

(Pausa).

Re Tabor - Gunnar!

Gunnar - (apparendo sulla soglia) Maest!...

Re Tabor - Prepara per il pranzo di stasera la mia divisa di generale della guardia... S... E tu preparati a dormire ancora una volta sotto la tenda... Ehi vecchio Gunnar, finita la quarantena... finita la peste... Si torna alla Reggia, Gunnar.

Gunnar - (inginocchiandosi e baciando le mani al Re, commosso) Maest...

Re Tabor - E tu volevi lasciar le tue ossa, qui, nel Castello di Walberg? E che il tuo Re poltrisse come un vecchio cavallo a riposo, a brucar l'erba dei boschi? Re Tabor in piedi: pi alto di prima! O credevate che il mio fucile mi servisse ad

abbattere starni? Ad ogni colpo era segnato il capo d'un nemico. Ora tutti gi: tutti gi, Gunnar, sotto il nostro piombo.

CALA LA TELA

ATTO SECONDO

Il principe giovane

Una stanza della Reggia. Nell'appartamento del Principe Mladi. La porta di fondo aperta. Oltre la porta si vedr un grande salone, e pi oltre un grande balcone aperto. sera: s'odono dalla strada i canti di guerra dei soldati che partono per il fronte. La folla grider: Viva Re Tabor , Viva il Principe Mladi . La Famiglia Reale sar affacciata al balcone. Poi la Famiglia rientrer nella sala. Movimento. Si chiudono gli sporti del balcone. Dalla porta di fondo entrer Mladi, preceduto da due camerieri in livrea che chiuderanno alle sue spalle la porta. Pausa.

Mladi - (solo: buttandosi sopra un divano). - Oh! Basta, ora.
(Suona un campanello).

Il Tenente Ralf - (apparendo alla porta di sinistra) Comandi,
Altezza?

Mladi - Niente: non comando niente... Desidero, soltanto, passare
in pace queste ultime ore, prima della partenza...
Ha dato ordini perch la mia cena sia servita qui?

Il Tenente - S, Altezza...

Mladi - Il bagaglio pronto?

Il Tenente - S, Altezza. Ho provveduto a tutto.

Mladi - (guardando l'orologio) Grazie! Quattro ore ancora!
Magnifico spettacolo, vero?

Il Tenente - S, Sua Maest era commosso...

Mladi - S! E finalmente domani in linea! (Con altro tono) Quante
donne prendono il lutto per la sua partenza?

Il Tenente - Il lutto? Non sarebbe di buon augurio, Altezza...
Lascio una fidanzata...

Mladi - Una sola?... Gi, lei fa parte di quella generazione che non perde il tempo dietro le gonne... strano: uno dei fenomeni pi singolari che io ho potuto osservare, dopo il mio ritorno da Wal - berg, appena ho ripreso contatto con la vita del nostro paese, questa corsa dei giovani al matrimonio... Un tempo: prima di legarsi! Gli ufficiali, poi! Ora, invece, tutti mariti o fidanzati. Poi scoppia la guerra, e le donne piangono!

Il Tenente - Non credo che le nostre donne piangano, Altezza.

Mladi - Male: qualche lacrima non guasta. Il pianto, dunque, sarebbe un attributo femminile che si va perdendo? Se non piangono le donne, come fai ad accorgerti che parti?! (Con altro tono) Lei, forse, questa sera, vorr essere libero, fino airora del treno.

Il Tenente - Come crede, Altezza.

Mladi - Vada pure! Ci rivedremo alla mezzanotte.

Il Tenente - Grazie, Altezza! (Fa per uscire dalla sinistra: sulla porta si incontra con la Regina Maria. Con un inchino) Maest! (esce).

Mladi - Oh! Mamma.

La Regina - Mladi, mi han detto che non cenavi con noi...

Mladi - Verr pi tardi a prendere il caff in salotto. Sai: all'ultimo momento si ha sempre bisogno di sbrigar qualche cosa... Eppoi voglio radermi, voglio sdraiarmi... Riposarmi un momento. Insomma voglio fare il mio comodo...

La Regina - (fissandolo) Mladi!

Mladi - Che?

La Regina - (poggiandogli le mani sulle spalle) Figliolo mio!

Mladi - Beh! E che ti prende ora?

La Regina - Fammi stare un momento cos, con te... Di fronte agli altri, bisogna farsi forza: qui, con te, fa che io sia per un momento la mamma, unicamente la mamma... Baciami, creatura mia...

Mladi - (scherzoso) Dove debbo baciarti? Qui, sulla punta del naso? Sugli occhi? Sulla fronte? Sulle mani? (Curvandosi e baciandole le mani) Sulle care mani?

La Regina - (stringendo fra le mani il volto del figlio) Mladi: per tutte le mamme: per tutte le mamme che vedono partire i loro figlioli...

Mladi - Eppoi si dice che le donne non piangono! Ma tu sei d'un altro tempo.

La Regina - Io ho visto un'altra guerra...

Mladi - Lo so. Basta! Tutti quelli che han visto un'altra guerra, tranne mio padre, se n'escono con questa frase. E io non l'ho vista: noi non l'abbiamo vista. Dateci, dunque, anche a noi la possibilit di fare quest'esperienza... quando l'avremo fatta, incominceremo anche noi a tremare.

La Regina - Ma io non tremo, figliolo mio.

Mladi - No: tu salti dalla gioia.

La Regina - Non tremo... Ah! Non crederci... un'altra cosa: quella coscienza che si ha di fronte al pericolo, e che in una donna della mia et si fa pi palese, pi precisa...

Mladi - Cara mamma, i venti anni del Castello di Walberg non ti hanno giovato.

La Regina - Infatti: forse cos... Perdonatemi se non riesco a tenermi su...

Mladi - Ti terr su io, con un buon cocktail... Vuoi?

La Regina - No: grazie...

Mladi - Lo berr io, alla tua salute.. (Va a un mobile: ne trae una bottiglia, mesce un cocktail. Levando il bicchiere) Cin, cin! (lo beve d'un fiato) Sai che cos': questi giorni sono costati a tutti una grande fatica... Io non so come faccia a reggersi in piedi mio padre... un uomo di ferro... Ieri, quando ha passato in rivista la Brigata Kossava, su quel suo cavallo bianco, pareva un monumento che camminasse... Avresti dovuto vederlo...

La Regina - Tu hai una grande ammirazione per tuo padre...

Mladi - S: vorrei essere come lui. Purtroppo, qualche volta penso...

La Regina - Di'!...

Mladi - Guarda le mio mani: son simili alle tue... Invece, Demetrio, ha le mani di suo padre... Ed ostinato, a modo suo, come suo padre...

La Regina - Anche questo dissidio con Demetrio, sapessi! Ed io che sto fra due fuochi! Avrei voluto che tuo padre accogliesse con maggiore comprensione le ragioni che hanno spinto Demetrio a scrivergli...

Mladi - Anche a me, ha scritto Demetrio...

La Regina - E tu che gli hai risposto?

Mladi - Gli ho detto che non ero io a dovere e a poter prendere

una decisione. Tu sai che gli voglio bene: che l'ammiro, perche ho sempre riconosciuto, in ogni sua parola, la sua lealt. Sai che l'ho difeso, tante volte, di fronte a nostro padre. Ma questa volta, Demetrio, l'ha voluta lui. Che bisogno c'era di dare interviste, di esporre al pubblico le sue idee, buone o cattive che fossero, quando il suo paese giocava una carta qua! quella d'una guerra? Poi chiede d'arruolarsi. Se nostro padre inflessibile, io non so dargli torto. Anche perch lui tutto. Io Stato, il popolo, il Re. O lo si intende cos, o niente. Ci sono uomini che bisogna seguire ad occhi chiusi, perch prendono ogni responsabilit sulle loro spalle.

La Regina - una grande responsabilit quella che si assunta tuo padre, in questo momento...

Mladi - E con ci? Vuoi metterti anche tu a discutere sulla guerra, quando hai gi i soldati alla frontiera? A questo punto la guerra si fa e si vince, a costo di lasciarci tutti la pelle...

La Regina - Forse si poteva evitarla...

Mladi - Che ne sai tu? Non si evitata: non si voluto evitarla. Del resto il popolo l'ha accettata e la vuole; e dunque...

La Regina - I popoli obbediscono a chi li governa...

Mladi - Si fa e si vince! Questo l'importante. Il resto non conta.

La Regina - Son le parole di tuo padre!

Mladi - Son le parole di chi si butta di proposito in una impresa! E lasciaci partire, con questa certezza! Io sono allegro: io sono contento... E cos devi essere tu!

La Regina - E sii benedetto, creatura mia!

Ludovico - (apparendo sulla porta di sinistr) Il pranzo servito,
Maest.

La Regina - Grazie... Addio, Mladi: a pi tardi...

Mladi - Addio, mamma...

(Mladi accompagna alla porta la Regina: le bacia la mano. La
Reginaesce).

Mladi - (a Ludovico) Allora preparate qui la cena.

Ludovico - S, Altezza.

Mladi - Accendete la radio.

Ludovico - Subito. (Accende la radio. Alla radio s'odono le
seguenti parole: Tutta la citt imbandierata. Le
truppe hanno sfilato questa sera...).

Mladi - Questo lo sappiamo... (Gira l'interruttore. Poi, al
cameriere) Pescami un jazz! (Mentre accende una
sigaretta, Ludovico riesce a pescare il motivo
d'uno jazz) Ecco: cos! (Esce dalla porta di destra).

(Il cameriere prepara la tavola. La musica del jazz colma col suo
forte ritmo il silenzio. Poi dalla porta di sinistra
apparir Cristine).

Ludovico - Contessa...

Cristine - Sua Altezza?

Ludovico - di l, Contessa. Vuole che lo chiami?

Cristine - No. Lasci fare. Aspetter.

(// cameriere esce. Cristine si toglie il mantello, accende una
sigaretta, va alla radio, gira il bottone. S'ode una
sinfonia di Beethoven).

La voce di Mladi - Jazz! Ludovico! Jazz! (Cristine sorride. La

musica prosegue).

Mladi - (apparendo sulla porta a destra, in veste da camera, con il volto mezzo rasato e mezzo insaponato) Jazz! Oh! Tu sei qui? Scusami...

Cristine - Speravo che avessi intuito...

Mladi - Veramente, no. Oh! Cara! Ma sai che una bella sorpresa. E io che credevo di doverti salutare, ufficialmente, alla stazione! Un bacio! qui, sulla guancia rasata! Benissimo.

Cristine - Infatti sarei venuta alla stazione, ma poi ho pensato che questa sera tu parti, e che a S. M. la Regina non dispiacer avere accanto la piccola Cristine... Eppoi avevo bisogno di parlarti di cose molto importanti e urgenti...

Mladi - E allora, permettimi che almeno finisca di radermi... Hai cenato?

Cristine - No. Non mi sentivo...

Mladi - Vuoi cenare con me? Ludovico.

Ludovico - (apparendo sulla porta) Altezza?

Mladi - Due posti: la contessa cena qui...

Ludovico - Subito, Altezza... (Esce).

Mladi - Torno subito. To': fuma, leggi... (Le porge una scatola di sigarette, qualche rivista. Esce rapido dalla destra).

Ludovico - (rientra dalla sinistra e prepara il secondo posto a tavola).

Cristine - E lei, Ludovico, seguir Sua Altezza ?

Ludovico - (con molto sussiego) No, Contessa: la mia presenza per il momento non necessaria al fronte.

Cristine - Quanti anni ha lei?

Ludovico - Cinquantadue: milizia territoriale: voglio augurarmi che la mia classe non sia richiamata. La volta passata entrarono in linea anche gli uomini della mia et. Si trovarono accanto, in trincea, i padri e i figli. Io ero sergente, e avevo alle mie dipendenze mio padre, che era soldato semplice. Mi rincrescerebbe, oggi, di passare, col grado di sergente, alle dipendenze di mio nipote che partito in questi giorni alfiere in fanteria.

Cristine - Speriamo che tutto finisca presto.

Ludovico - sempre quello che si dice quando s'inizia una guerra: si parte sempre con l'idea che debba finir presto. Poi, quasi sempre, finisce tardi. Basta qualche piccolo incidente...

Cristine - Siete piuttosto scettico, voi, Ludovico.

Ludovico - No, contessa: l'esperienza. Dacch son nato non ho sentito parlare che di guerra. E allora mi son fatto un certo concetto.

Cristine - Pessimista, a quanto pare.

Ludovico - No, ottimista. La guerra, bene o male, dovr pur finire! Si tratta di sapere quale sar l'ultima.

Cristine - Questa sar l'ultima.

Ludovico - da augurarselo, contessa. Per me certo sar l'ultima. difficile che alla mia et io faccia a tempo per rivedere gli uomini rimettersi in piedi e azzuffarsi ancora una volta. Pare che gli strumenti di distruzione siano tali da minacciare non solo

quelli che stanno al fronte, ma anche coloro che vivono lontani dal fronte. E quando il piombo segna un po' tutti, prima che passi la cicatrice...

Cristine - Parlate come un esperto di cose militari.

Ludovico - Leggo i giornali. Conosco tre lingue. E sono al servizio di S. A. il Principe Mladi.

Mladi - (rientra gi vestito in tenuta grigio verde) Eccomi pronto: ho fatto presto?

Cristine - Prestissimo.

Mladi - A tavola: spero che vi accontenterete della mia cena, molto modesta.

Cristine - Vi ho detto che non avevo appetito.

Mladi - In quanto a questo ve ne prester un po' del mio: divideremo la cena e l'appetito,

Cristine - Siete allegro, Altezza...

Mladi - Allegrissimo... Che ci fornisce la mensa, Ludovico?

Ludovico - Cena fredda, come S. A. aveva comandato.

Mladi - E champagne... Per brindare alla vittoria...

Ludovico - Benissimo, Altezza. Provvedo subito. (Esce).

Mladi - Dunque? Le cose importanti e urgenti? Ce ne pu essere una che sia pi importante e pi urgente di rivederci qui, a questa tavola, noi due soli?

Cristine - S, Mladi.

Mladi - E quale?

Cristine - Demetrio qui.

Mladi - Demetrio?

Cristine - giunto da Londra, in aeroplano, un'ora fa. E vuole parlarti, prima che tu parta.

Mladi - Ma una pazzia. E come si fa?

Cristine - Se tu mi autorizzi io so dove telefonargli. Ed subito qui.

Mladi - Ma, tu capisci, a parte le noie che possono capitare a me - il che non conta - il rischio a cui si espone lui... Gi non so come abbia fatto ad entrare in citt...

Cristine - Neppure io lo so. Ad ogni modo se mi ha telefonato, se si rivolto a me, se rischia tutto per tutto, non lo si pu abbandonare. Chiede di parlarti, si rivolge a te... Vuol dire che tu sei l'unica persona in cui confida...

Mladi - giusto. Telefonagli subito. Digli che venga: venga per l'ingresso del giardino. Un momento: pregher il tenente Ralf che lo attenda al cancello e l'accompagni. pi prudente. (Va al telefono) Pronto? Casa del tenente Ralf? S. Grazie. Mi duole di doverla disturbare, Ralf. necessario che ella torni d'urgenza a Palazzo... Attender all'ingresso del giardino mio fratello... S... giunto stasera d'improvviso... Lo accompagni al mio appartamento... Il massimo riserbo... - Puoi dire a Demetrio che fra venti minuti lo attendo...

Cristine - (al telefono) Pronto... S... Sono io... All'ingresso del giardino, fra venti minuti sar atteso dal tenente Ralf... - Grazie, Mladi. Cos dovevi fare.

Mladi - S! Ora finch non giunger, non parliamone. Gli sono grato, oltre tutto, di avermi consentito di rivedere te a quattr'occhi.

Cristine - Oh, se non fosse stato per lui non sarei venuta.

Mladi - E avresti fatto malissimo.

Cristine - No. Bisogna stare ai patti.

Mladi - Vuoi far la donna forte?

Cristine - No. Voglio che il pensiero di me non pesi, in questo momento, sulla tua vita. Ecco: l'arrivo di Demetrio ti dimostra che possono esservi cose pi importanti. Per operar bene, bisogna essere liberi.

Mladi - Parole!

Cristine - Chiamale cos. Del resto questa libert non di oggi. del giorno in cui abbiamo lasciato il castello di Walberg. Da quel giorno, ricordi, tu hai avuto da me la tua libert.

Mladi - La libert di volerti bene?

Cristine - Di volermi bene, senza impegni. Io sono rimasta al posto che avevo al castello di Walberg: una buona e modesta amica dei giorni dell'esilio... Tu no... Il cerchio della tua vita, da allora, si allargato... Sei diventato colui su cui, oggi, pesa il destino d'una nazione... Ecco, che per forza di cose, contro la tua stessa volont, tu sei votato a una donna d'un altro rango... Anche se mi vuoi bene... Anche se senti che la donna tua sarei io...

Mladi - Lo sei...

Cristine - Lo sono, e lo sono stata infatti... Tuttavia non sar la donna della tua vita... Ma questo non importa... Ti voglio bene... Tu lo sai... E ti vorr bene... In questo sono una donna forte... E sono lieta che Demetrio si sia rivolto a me: ha capito che la persona pi fedele a te, sono io...

(Entra Ludovico con un grande vassoio con la cena e con lo champagne).

Mladi - Posate ogni cosa, lass... Grazie. Verr tra poco il tenente Ralf: accompagnar il principe Demetrio...

Ludovico - (meravigliato) Il principe Demetrio?

Mladi - Fatelo passar subito. (Facendogli segno di tacere) Ludovico!

Ludovico - Oh! Altezza... I domestici dei re e dei principi pi che parlare debbono saper tacere... (Esce).

Mladi - (dopo una pausa: guardando teneramente Cristine) E allora?... Come un tenente della guardia e la sua fidanzata: in questa ultima ora! Cristine, dimentichiamo per un momento le mura di questo vecchio palazzo, questi alti soffitti, Demetrio, tutto... Siamo due giovani che si debbono lasciare... come se stessimo sotto gli alberi d'un grande bosco... Noi e la nostra giovent... E il mondo abolito...

Cristine - S, Mladi... (S' levata, lo stringe al cuore).

Mladi - Ecco: siamo giunti con la nostra piccola automobile, lontani dalla citt... Ci siamo sdraiati all'ombra d'un abete... e iorno... C' il sole... Il sole del castello di Walberg... Tu giochi coi fili di erba, e il sole ti ferisce con un suo raggio impertinente nei capelli... Ecco: mi sono inginocchiato sul prato, ed ho aperto la cesta delle vivande... Ecco: carne fredda... (Dal vassoio trae in un piatto la carne fredda per Cristine) Non vuoi?

Cristine - S...

Mladi - Hai fame?

Cristine - Un poco...

Mladi - La trasfusione dunque si compie... Sono io che, ora, vo perdendo Tappetilo... Questo nodo, qui, alla gola... Ci vuole un sorso di champagne, per scioglierlo... (Colma due bicchieri di champagne) Bevi... (anch'egli beve) S' sciolto... Respiro... Che pensi?

Cristine - Penso che te ne vai, Mladi... Penso che si rimane qui tanto soli...

Mladi - (scherzoso) Nel bosco? Sotto gli alberi ?

Cristine - No: qui... (Levandosi di scatto) Lasciami andare... Sono una piccola donna idiota... M'ero proposta tanta fermezza... E sono tutta una pena...

Mladi - (scherzoso) Ho capito: il sole che ti d alla testa... Vieni pi in qua... all'ombra... Siedi: siedì su questa panca... (La fa sedere sul divano) E baciarmi... Vedrai che ti far bene...

Cristine - No... No... Mladi...

Mladi - Ssst! Non piangere! Noi e la nostra giovent. E la giovent non sa pericoli, non sa partenze, non sa rimpianti. Tutto da cogliere ancora: tutto l'amore, tutta la vita. Quanta speranza, Cristy...

Cristine - E quanta spensieratezza!

Mladi - S, quanto spensieratezza. Ma quanta forza. Com' bello, questo! Bellissimo e tremendo. E anche a doverla perdere, questa pelle, che non vale un soldo! E che importa?

Cristine - (sgomenta) No!

Mladi - No. Infatti. Sta certa che intendo riportarmela a casa

senza una scalfittura. Ma se cos non fosse? Andarsene, cos; con un volto giovane: restare nella memoria di quelli che ci amarono, con tutti i capelli bruni, senza una ruga, snelli, asciutti, i denti sani. E gli altri invecchiano, e tu resti ragazzo, sempre; e gli altri tradiscono, e tu resti fedele a te stesso, perch, alla nostra et, si intatti ancora d'anima e di cuore. Ti assicuro che, a pensarci, una predilezione di Dio!

Cristine - E io?

Mladi - Tu? Tu, attendimi. Una piccola automobile a due posti. E torneremo presto in campagna: un tenente e la sua fidanzata. (Beve) Al mio ritorno.

Cristine - E alla nostra vittoria!

Mladi - Alla mia bella armata. Cos, Cristy: senza lacrime. Sorridi! Come brillano i tuoi denti, quando sorridi... (Fa per avvicinarsi e per baciarla). (S'ode picchiare alla porta).

Mladi - (ritraendosi) - Avanti...

Il Tenente Ralf - (sulla soglia) - S. A. il Principe Demetrio... (Entra Demetrio. Ralf si ritira).

Mladi - (con impeto) Oh! Demetrio! (L'abbraccia).

Demetrio - (dopo una pausa commossa) Mladi!... Cara Cristine, grazie! E grazie anche a te...

Mladi - Di che?

Demetrio - Di questo abbraccio. E di tutto, io so di averti chiesto molto, ma ho fidato sulla tua generosit. A quest'ora nostro padre sar gi informato che Demetrio ha messo il piede sul vietato suolo della patria . C' voluta tutta la mia forza d'animo.

All'aeroporto sono stato riconosciuto. Il comandante, pover'uomo, era perplesso. Gli ho detto: Il principe Demetrio di Kossava si assume ogni responsabilit  di ci che domani possa accadere. - L'altro ha obbedito. E ha messo a mia disposizione un'automobile. Poi Cristy ha provveduto al resto.

Cristine - Ora, se permettete, io vi lascio... Vado di l... Demetrio, debbo dire a S. M. la Regina che lei qui?

Demetrio - No: la prego. E bene che si parli fra noi due, prima. Tu hai qualche minuto libero?

Mladi - Fino alla mezzanotte.

Demetrio - Sta bene. Ti pregher, poi, di annunciarmi a mio padre...

Mladi - Io?

Demetrio - Rispettiamo le gerarchie...

Mladi - Ma scherzi, Demetrio! Cristine, verremo pi tardi insieme, a prendere il caff in salotto. Ecco tutto.

Cristine - Arrivederci, allora.

Mladi - Arrivederci.

(Cristine esce C' una pausa fra i due fratelli).

Demetrio - Io non so se tu approvi questa mia infrazione a un ordine perentorio, che avrei dovuto rispettare ad ogni costo.

Mladi - Io so che tu sei qui. E mi basta.

Demetrio - Otto giorni fa sono partito, in incognito, da New York. stata una traversata angosciosa. Temevo di tradirmi. La Radio a bordo comunicava di

continuo le notizie di ci che accadeva in Europa. Quattro giorni fa si verificato un incidente di frontiera. E ho capito che la dichiarazione di guerra era inevitabile. Sono giunto, a Londra, iersera; stamani ho preso il primo aeroplano in partenza, e son volato qui. E son qui, ai vostri ordini. al principe ereditario che parlo...

Mladi - Ma lascia andare... Se tu l'ultima volta che venisti a Walberg ti fossi consigliato con me, io ti avrei detto che la tua rinuncia era un'avventatezza, o per lo meno una cosa inutile...

Demetrio - Non ti parlai, proprio per agire in piena libert...

Mladi - Senti, Demetrio: prima d'ogni altra cosa io voglio che si chiarisca fra noi questa situazione. Sappi che se intendi tornare sui tuoi passi, io son pronto a riprendere il mio posto. Anche oggi, che uno dei compiti maggiori affidato a me.

Demetrio - Io non intendo tornare sui miei passi...

Mladi - D'accordo. Ma Tunica persona che, in questo momento, quali che possano essere i risultati d'un inevitabile incontro con nostro padre, finisce col trovarsi a disagio, sono io...

Demetrio - Allora tu non approvi questo mio ritorno?

Mladi - Non posso n approvarlo n disapprovarlo. Nasce dalla tua coscienza, evidentemente. Ma ci non toglie che, proprio per obbedire anche io alla mia coscienza, senta il bisogno di manifestarti il mio pensiero e i miei sentimenti, nei nostri rapporti, di oggi e di ieri. '

Demetrio - Io ti ringrazio. I nostri rapporti sono inalterati e inalterabili. Io ormai sono fuori rango.

Mladi - E allora perch saresti tornato?

Demetrio - Per due ragioni: sono partito con un'idea pazza: ho sperato di giungere in tempo ad evitare lo scoppio di questa mina. Poi, a cose fatte, ho sentito che, quali che possano essere le nostre idee, quando nostro padre, nostro fratello, tutti marciano, si torna e ci si mette in riga con gli altri. Mio padre mi aveva inibito il ritorno nel regno. Io sono venuto da te perch tu gli parli. Ti senti di chiedergli l'autorizzazione a farmi rientrare, col mio grado, nelle file della guardia? L'ho chiesto per iscritto. Non mi pervenuta risposta. Pu un cittadino chiedere questo al suo Re?

Mladi - Oh ! Demetrio, perch non dici: Pu un fratello chiedere questo a un fratello? Pu un figlio chiedere questo a un padre? .

Demetrio - No... No... Voglio che la mia posizione di fronte al posto che io desidero occupare, rimanga quella d'un libero cittadino...

Mladi - strano: tu che parli sempre di libert sei quello che pi ti irretisci nelle formule... E sta bene: salveremo la tua suscettibilit... L'importante che un buon soldato, quale tu sei, torni con noi... Hai fatto benissimo a forzare la mano, Demetrio... Io ho pensato tanto a te e sentivo che avresti tentato l'impossibile, e saresti venuto... Io ti aspettavo... (S'ode picchiare alla porta).

Mladi - Chi ?

Re Tabor - (entrando) Sono io. (Volgendosi verso l'interno) S, s: vieni anche tu. (seguito immediatamente dalla Regina).

La Regina - Demetrio... (Gli si avvicina, ma non osa abbracciarlo).

Re Tabor - S. C' anche Demetrio, giunto due ore fa in aeroplano all'aerodromo di Spering: giunto dieci minuti fa a palazzo, per l'ingresso del giardino. (A Mladi) Ritardavi a raggiungerci in salotto, e allora abbiamo pensato di venire a prendere il caff qui, nel tuo appartamento. Cos, la famiglia al completo. Hai fatto buon viaggio, Demetrio?

Demetrio - S, grazie.

Re Tabor - I tuoi?

Demetrio - Bene.

Re Tabor - Ti hanno accompagnato fino alla panchina di New York. Il Velox un buon transatlantico, rapido, se in otto giorni ti ha sbarcato sulle rive del Tamigi...

Demetrio - Sei informato di tutto, a quanto pare...

Re Tabor - naturale. E ho voluto vedere sino a che punto si spingesse la tua audacia...

Demetrio - Non si tratta di audacia. Visto che non mi si rispondeva son venuto a prendere io stesso la risposta, qui...

Mladi - (interrompendo tempestivamente) - Babbo, posso io chiedere, a nome di Demetrio, che mio fratello riprenda nell'esercito quel posto che s' conquistato, con onore, con sacrificio, degnamente, al vostro fianco?

Re Tabor - (dopo una pausa) Il principe Demetrio di Kossava richiamato, col suo grado di Generale della Guardia. Ecco la risposta.

Demetrio - (sull'attenti) Grazie...

Re Tabor - Un momento. Il generale Demetrio di Kossava, passa

per ordine del Re agli arresti, in attesa di ulteriori decisioni...

La Regina - Tabor!II

Demetrio - No, mamma! Da questo momento io sono agli ordini del Re. Verr un giorno, per, in cui potr mettermi a rapporto. E parlare al mio Re.

Re Tabor - Puoi parlare anche subito.

Demetrio - Vorrei chiedere, che vuol dire in attesa di ulteriori decisioni .

Re Tabor - Vuol dire che, dal momento in cui sci rientrato nell'esercito, io posso applicare verso di te i provvedimenti che mi sembrano opportuni nel tuo caso...

Demetrio - E cio?

Re Tabor - Tenerti, per esempio, sotto chiave finch mi parr necessario...

Demetrio - Questo vuoi fare?

Re Tabor - Questo il mio diritto. E il mio dovere. E la motivazione la conosci. inutile che io stia a dirtela. Tu mi capisci. Fa il tuo esame di coscienza, e dimmi, in coscienza, se tu abbia il diritto di protestare.

Demetrio - Sicch questo provvedimento avrebbe una funzione retroattiva?

Re Tabor - Un principe sempre un ufficiale dell'esercito, come un cittadino sempre un soldato. Quando si agisce, nei riguardi del proprio paese, come non agirebbe un soldato, il principe e il cittadino sono fuori della legge. E non c' che una parola per rispondere e mettersi in regola.

Demetrio - La conosco.

Re Tabor - Dilla...

Demetrio - Obbedisco al mio Re.

Re Tabor - Bene... Hai detto bene!... (con altro tono) E ora prendiamo il caff... E salutiamo Mladi che parte... Mladi, vuoi far chiamare Cristine?

Mladi - (va verso la porta, esce, poi ritorna) Subito...

Re Tabor - stata la nostra compagna nel Castello di Walberg, e mi piace che questa sera sia qui con noi... Con la nostra famiglia... tutta riunita... l'unica persona che abbia il diritto di partecipare a questa riunione intima... quella che ha favorito l'incontro di Demetrio con Mladi... vero, Demetrio?

Demetrio - S...

Re Tabor - E non ti pare che se avessi voluto impedire il tuo ritorno, visto che ero al corrente di tutto, avrei potuto facilmente farlo?... Invece... La famiglia riunita... Il nucleo ricostituito... Unit... quello che necessario in questo momento... questa la forza... Dimettendo le proprie idee, caro Demetrio... Soffocando taluni sentimenti (alla Regina) poich io ti capisco...

La Regina - Io?

Re Tabor - Tu... Tu... Mia cara donna... Conosco la tua piet... (Quasi lirico) Tutte le case cos, stasera: dalla reggia alla casa dell'operaio... Coraggio! E avanti! questa la nostra divisa che non conosce defezioni... So che questo un momento arduo del mio regno. Oggi io mantengo una promessa che avevo fatta a me stesso e al mio popolo il giorno in cui la fortuna ci abandon. Oh! Accade ai Re e

ai popoli! Ma non sarei ritornato al mio posto, se non per lavare la macchia d'una sconfitta che ci aveva umiliati nel mondo. Iddio ha consentito che la mia vecchiaia si coronasse con questa impresa. Dio con me. Se fosse stato contro di me mi avrebbe diminuito nella carne e nello spirito. Mi ha serbato intatto: pi forte di voi, pi forte del mio pi giovane soldato. Prendo, solennemente, dinanzi a voi, la responsabilit di tutto ci che potr accadere.. Io, presente, dinanzi a Dio, e al giudizio degli uomini. Questo volevo dirvi. E il ritrovarvi qui, insieme, tutti, stato una buona occasione. Ora il caff lo prenderete voi: la mamma e i ragazzi... (va verso Mladi e lo bacia) Addio, Mladi... Buon viaggio... (A Demetrio) Tu?!... (lo bacia) Attendi miei ordini...

Re Tabor fa per uscire, sulla soglia s'incontra con Cristine. Si ferma. Le sorride.

Re Tabor - Oh, la nostra piccola amica...

Cristine - (con un inchino) Maest... Re Tabor saluta ed esce.

CALA LA TELA

ATTO TERZO

La scena del terzo atto rappresenta il gabinetto da lavoro del Re. Una porta a destra, una a sinistra. Nel fondo una grande finestra. Sul davanti della scena una tavola con una lampada. E accanto, comoda, una larga poltrona. Sedie, poltrone di cuoio. Un grande lampadario al centro del soffitto.

(notte. Quando s'alza la tela la scena deserta e buia. Entra Ludovico dalla porta di sinistra. Accende il lampadario centrale. Subito dopo entra il Re, seguito da Balakis. Ludovico esce).

Re Tabor - Che ore sono, Balakis?

Balakis - Son passate le due, Maest...

Re Tabor - Ha telefonato a Dobiani?

Balakis - S, Maest... Ha risposto che veniva subito...

Re Tabor - Bene! Ora lei mi lasci quei due rapporti... E vada a dormire, si riposi... Lei deve essere stanco...

Balakis - Ma anche lei, Maest...

Re Tabor - Io? A un re non permesso di essere stanco... Io vedr Dobiani, eppoi, se mi rester tempo, riposer... Per fortuna questa vecchia carcassa regge ancora... Io debbo essere grato a mio padre e a mia madre di avermi fatto queste ossa di ferro... Da ieri non dormo...

Balakis - Lo so, Maest... Ed per questo...

Re Tabor - Mi sono appisolato un'ora nel pomeriggio, su quella poltrona... un bagno... E mi bastato... Eppoi, anche volessi... Ogni giornata dovrebbe essere di quarantott'ore per me... qui forse il segno della mia vecchiezza: i giovani non hanno fretta.

Il Re Balakis - Vostra Maest mi permetter di attendere finch non sar terminata l'udienza con Dobiani...

Re Tabor - Beh! Giacch lo chiede lei... Naturalmente questo colloquio va tenuto segreto... Lei ha comunicato a Dobiani che entri per la porta del giardino?

Balakis - S, maest... E ho incaricato Gunnar...

Re Tabor - Benissimo...

Balakis - (con altro tono) Questi sono gli ultimi fonogrammi dal quartier generale...

Re Tabor - (togliendo i fonogrammi dalle mani di Balakis) Benissimo: ore 22,14... Ore 23,30... L'ultimo delle 23,30... Niente di nuovo: l'azione in pieno

sviluppo... Che ne dice lei?

Balakis - (vago) Maest...

Re Tabor - No... Dica... dica... Parlano tutti: parlavano tutti, come tanti strateghi, stasera, al consiglio della Corona... E lei che il pi esperto tacerebbe?

Balakis - Certo: un momento difficile... Ma io credo che se questa notte S. A. il Principe Mladi riesce a portare sul passo Korboi la terza armata...

Re Tabor - E perch non dovrebbe? Ottantamila uomini e un giovane principe che li guida... E io dovrei accogliere i consigli di Rudivich e compagni? No, caro: a guerra l'ho voluta io, la faccio io... E la decido io... E si ricordi, Balakis, che la notte in cui si radun il Consiglio della Corona il Re chiam un uomo come Dobiani e gli parl... Lei solo sa questo...

Gunnar - (apparendo sulla porta) Maest...

Re Tabor - Fa entrare...

(Gunnar esce: rientra poco dopo per dare il passo a Dobiani; quindi esce).

Re Tabor - Venga... Venga pure, Dobiani... Allora, Balakis, a presto... Non certo comodo essere l'aiutante di campo d'un Re che non dorme... Ma che vuol farci?... Bonne mine mauvais jeul.

Balakis - Maest, non si preoccupi di me...

Re Tabor - Grazie... (Lo saluta con un gesto confidenziale. Balakis esce) La prego di scusarmi, Dobiani, se l'ho disturbata a quest'ora...

Dobiani - Maest, noi siamo ai suoi ordini...

Re Tabor - Ho bisogno di lei...

Dobiani - Eccomi qua, Maest...

Re Tabor - (offrendogli da sedere) S'accomodi...

Dobiani - Grazie...

(Siede il Re e quindi Dobiani).

Re Tabor - Lei comprender che se un sovrano chiama un suo cittadino in un'ora in cui il cittadino ha diritto di dormire indisturbato, vuol dire che c'è una ragione urgente e improrogabile...

Dobiani - Ogni ora buona, Maest, per servire il proprio Re...

Re Tabor - Intanto sappia che, tranne Balakis, nessuno informato di questo nostro colloquio... E mi piacerebbe che per il momento restasse un segreto...

Dobiani - Lei pu contare sul mio riserbo, Maest...

Re Tabor - Caro Dobiani: lei uno dei tre uomini che tre anni fa vennero al castello di Walberg per annunciare al Re che il suo popolo lo richiamava sul trono...

Dobiani - Infatti... Ebbi questo onore...

Re Tabor - Nella storia del nostro paese questo uno degli episodi pi salienti... E pi commoventi! Verr un giorno in cui lo illustreranno nei quadri per le scuole! Certo l'attimo pi alto della mia vita... Il Re, quel giorno, obbedì al richiamo del suo popolo a un patto: un patto grave: lei lo conosce.

Dobiani - S, Maest...

Tabor - Un patto che, col mio ritorno, avrebbe potuto anche non realizzarsi. Un popolo pu illudersi d'essere maturo a un'impresa, eppoi al momento buono ri'

fiutarsi all'ostacolo. Se ci fosse avvenuto io sarei stato un pessimo cavaliere, e il mio popolo un cavallo di scarto. Per lo meno l'uno e l'altro non avremmo obbedito a quella legge di fatalit, che ci aveva ricongiunti. Avremmo mancato alle nostre promesse e alla nostra missione. Invece il paese ha tenuto l'impegno. Sono tornato per la nostra guerra. Ho affrontata la nostra guerra. Lei sa come va la nostra guerra?

Dobiani - Credo di saperlo, Maest...

Re Tabor - Come vanno tutte le guerre: un gioco, i cui conti si fanno per le scale, e cio quando la partita chiusa. Per ora la partita non chiusa... Ma c' qualcuno che vorrebbe chiuderla, anche in perdita... qui il punto... Io debbo anche dirle, Dobiani, la ragione per la quale ho chiamato lei, e non altri, questa notte.

Dobiani - Non posso immaginarla, Maest...

Re Tabor - Quando io tornai, e raccolsi intorno a me, com'era giusto, gli uomini che avevano servito la causa della monarchia, lei mi chiese che lo esonerassi d ogni incarico. Gli altri ebbero, come suol dirsi, tutto: lei, niente.

Dobiani - Non ambivo a niente, Maest. Ho creduto di servire meglio il mio paese con i miei modesti studi. E se quel giorno fui presente, e volli essere presente al castello di Walberg, io intesi di portare alla Maest Vostra il segno d'un mondo che nella nazione rappresenta lo spirito e che serve ai Re, anche quando pare che praticamente se ne possa fare a meno. Perch tutti i cittadini, dall'operaio al poeta, servono ai Re.

Re Tabor - Infatti... E oggi giunto il suo turno. La sua condizione

di privilegio che la pone - come suol dirsi - sopra la mischia , mi d la possibilit di parlarle liberamente. Forse lei, fra cjuante io mi conosca, l'unica persona cui io possa dire e chiedere una parola schietta e disinteressata. Ho da farle qualche domanda. Forse dalle sue risposte dipenderanno alcune mie risoluzioni. E mi dica subito: - Che pensa lei di me?!

Dobiani - meravigliato) Maest!...

Re Tabor - No: dica... Non abbia paura... Molti temono Re Tabor: son quelli che, con una parola incauta, credono di ri' schiare un portafogli di ministro o un'alta carica dello Stato... Lei, invece, libero... l'uomo che ha abolito i campanelli...

Dobiani - Non capisco, Maest...

Re Tabor - Parlo di quella piramide di campanelli che culmina nel campanello del Re: tutta una catena. Il campanello del capitano che chiama il tenente, del generale che chiama il capitano, del Re che chiama tutti...

Dobiani - Maest, ma io sono subito accorso, al suo richiamo...

Re Tabor - Beh! E se non avesse voluto? Se avesse risposto: - Dite a Sua Maest, che dormo! - quale forza avrei avuto io, per tirarla gi dal letto?

Dobiani - Maest, la stessa forza che mi ha condotto un giorno, senza un interesse diretto al Castello di Walberg.

Re Tabor - Grazie! Questa disciplina morale. Ora la prego di rispondere alla mia domanda.

Dobiani - una risposta difficile, Maest.

Re Tabor - proprio perch difficile mi son rivolto a lei...

Dobiani - scandendo le parole) Io penso che lei un grande Re...

Re Tabor - Beh! Questo detto da lei mi fa piacere! E perch sarei un grande Re?

Dobiani - Perch la sua persona si utilmente innestata alle necessit del suo popolo... La grandezza d'un Re e la sventura d'un Re, spesso dipendono da questa combinazione, che si attua o non si attua... Lei ha conosciuto l'esilio e il ritorno al trono... Era lo stesso uomo: e chi l'ha esiliato e l'ha richiamato era lo stesso popolo...

Re Tabor - E non potrebbe aver sbagliato, il mio popolo, richiamandomi?...

Dobiani - OhJ Maest, quando il popolo si accorge di aver sbagliato, si libera del Re... Prima o dopo, ma si libera...

Re Tabor - E quando il Re s'accorge che gli uomini che lo circondano potrebbero costringerlo a tradire la causa per la quale stato richiamato dal suo popolo?

Dobiani - Se ha fede nella sua causa il Re si libera degli uomini che lo circondano...

Re Tabor - E li sostituisce?

Dobiani - dopo una esitazione) Non sempre...

Re Tabor - Capito! Dobiani, lei ha gi risposto alla seconda domanda che volevo farle. La guerra l, ed qui... sono partito ieri notte dal mio quartiere generale: sono giunto stamani alla capitale: un'ora fa terminato il Consiglio della Corona! C'erano tutti! E forse sono apparso aspro in qualche momento. Ma hanno bisogno della frusta. E io adopero la frusta! Con lei, Dobiani, io non esito a mostrare il

volto della mia perplessità! Gli altri ne approfitterebbero! Il volto d'un uomo che patisce, dentro, il suo dramma, e non può farne parola a chicchessia, perché non può scoprirsi, perché deve essere preparato a caricarsi sulle spalle tutti i fardelli che gli altri potrebbero abbandonare lungo la strada. E salire: su; fin dove si deve arrivare. Solo...

Dobiani - No, Maest!... Si crede di essere soli ad agire!... Ma soli certe imprese non si fanno... come il motore e il carro - il motore - mi perdoni se uso un'immagine - crede di portare la mercanzia: e senza il carro la mercanzia resta a terra. pur vero che senza il motore il carro non si muove... L'uno e l'altro utili, anzi necessari; quella tale combinazione tra il re e il popolo...

Re Tabor - Il popolo con me...

Dobiani - S... Maest!...

Re Tabor - pronto a tutto...

Dobiani - S... Maest... Ma c'è un momento nei rapporti tra il re e il popolo, in cui ci si deve chiedere con lealtà se il popolo che sta al servizio del Re, o il Re che sta a servizio del popolo... A questa domanda non posso rispondere io...

Re Tabor - Dovrebbe rispondere la coscienza del Re?

Dobiani - S, Maest...

Re Tabor - giusto. (Pausa) Lei ha ben servito il suo paese, stanotte. Ha messo il Re di fronte a uno specchio. Posso assicurarle che il Re ha agito con lealtà verso il suo popolo. E questa notte, in coscienza, prender le sue decisioni. Grazie, Dobiani. (// Re si

levato. Si leva anche Dobiani. // colloquio
terminato. Il Re suona il campanello. Appare
Balakis).

Re Tabor - Vuole, per cortesia, accompagnare...

Balakis - Subito, Maest... (A Dobiani) Prego...

(Balakis e Dobiani escono. Il Re solo: si adagia sulla poltrona. Si
accinge a leggere i due rapporti. Ha acceso la
lampada del tavolo. S'ode picchiale alla porta).

Re Tabor - Avanti...

La Regina - Si pu?

Re Tabor - Ah! Sei tu, cara? A quest'ora? Non eri gi andata a
letto?

La Regina - No... Ho atteso che tu fossi tornato e che fossi solo...

Re Tabor - Male... Hai perduto qualche ora di sonno...

La Regina - Oh! Il sonno... Non importa... che facevi?...

Re Tabor - Niente... Leggevo...

La Regina - Posso... Posso sapere che cosa si deciso, stanotte, al
Consiglio della Corona?

Re Tabor - Nulla... Tutto da decidere...

La Regina - (dopo un'esitazione) Tabor, io ti sono stata accanto,
sempre, nelle ore pi gravi della tua vita... E credo
di averti portato sempre quel conforto che ti era
necessario...

Re Tabor - vero... E io te ne sono grato...

La Regina - E dunque, perch, in quest'ora, mi escludi...

Re Tabor - Io non escludo nessuno... Ma so ci che volete voi tutti...

E amo, invece, che non mi si parli... Guarda: quando sono andato alla clinica di Spatz per visitare Demetrio... L'avevano operato al braccio da due giorni... Avrebbero potuto trasferirlo nei padiglioni che sono qui sotto la tua vigilanza... Avrebbe avuto accanto sua madre, ma aveva rifiutato per restare nell'ospedale dove era stato ricoverato al primo momento... Un bell'esempio ai soldati, questo stare in riga... Degno d'un principe... Il gesto mi era piaciuto! Ma pi mi piaciuto quando, con disciplina, Demetrio ha rispettato il mio riserbo. Io conosco le sue idee: gli leggevo i suoi pensieri negli occhi. Ma Demetrio ha taciuto. (Con altro tono) E allora il Re ringrazia la Regina d'essere venuta a salutarlo... E la Regina va a letto... Ha tante cose da fare dalla mattina alla sera... E il popolo ha bisogno d'una Regina in piena efficienza, che compia la sua opera di piet, ogni giorno, sorridendo...

La Regina - Oh! Tabor: vorrei tanto essere pi forte...

(La Regina ha poggiato le mani sulle spalle del Re. Curva il capo).

Re Tabor - Ma che hai?

La Regina - Stanotte non posso chiudere occhio... Mi ha preso, cos, un'inquietudine... Volevo destare Cristine... Poi sono rimasta sola, a pensare nella mia camera... Ora infastidisco te... Ne sono tanto umiliata...

Re Tabor - la vita che fai... una vita che logora... Certo non la vita del castello di Walberg...

La Regina - Ieri notte ho sognato il Castello di Walberg...

Re Tabor - Tu sogni sempre il castello di Walberg.

La Regina - Eravamo molto felici, l.

Re Tabor - Gi... Qui invece si sarebbe infelici?

La Regina - O Tabor, non so... Io forse non sono felice...

Re Tabor - Ricordati che tu sei una regina...

La Regina - Lo so... E qualche volta lo dimentico... Divento donna, mamma... Mamma di tutti... E allora non veggio che la sofferenza... Il sacrificio... Tanta gioventù: sacrificata... E non vuol dire: contenta del suo sacrificio... Ma se questo sacrificio diventasse inutile? Abbiamo noi il diritto? Hai tu il diritto di chiedere ancora ai tuoi figli, a tutti i tuoi figli, la vita per una causa che ormai...

Re Tabor - Ormai?

La Regina - Io sola posso dirti la verità...

Re Tabor - Quale la verità?

La Regina - Tu forse sei ancora in tempo per salvarci da una sciagura irreparabile...

Re Tabor - E che dovrei fare?

La Regina - Stare alla volontà di Dio...

Re Tabor - E ciò?

La Regina - Non ti pare che Dio ti abbia indicato la strada?...

Re Tabor - Infatti... Purtroppo non quella che vedete voi. C'è una differenza tra me e voi. Io credo: voi non credete. Paura, cara! E la paura contagiosa! Per fortuna anche il coraggio contagioso. Voi contate i morti, i feriti, i sacchi di grano che restano nei depositi! Io, invece, conto i vivi, quelli che possono combattere: i cannoni, le mitragliatrici, i fucili.

Voi vi sgomentate perch il nemico ha varcato i confini! E che vuol dire? Esistono i confini per le guerre? Esistono per la pace! E quando anche? bene che si illudano di mettere radici: pi ci staranno e pi le stesse pietre bolliranno sotto i loro piedi, e si rivolteranno: le pietre calpestate, gli uomini calpestati, a patire. Sono io che ho aperto il varco! Sono io che ho ordinata due mesi fa la ritirata sulle linee difensive, al di qua dei confini! Ma sono io che ho scatenata da una settimana la terza armata, a spaccarli in due, a prenderli come tanti topi... Ottantamila uomini, il fiore del nostro esercito, con a capo Mladi... Da una settimana martelliamo il fronte, pestiamo il fronte: l, l, l... E la muraglia si assottiglia, si screpola, crolla. E voi mi parlate di pace...

La Regina - Tu non vedi ci che accade qui...

Re Tabor - Se quello che accade qui contro quello che accade l, si schiaccia la testa a quelli che stanno qui...

La Regina - Cio?

Re Tabor - Tutti via: basta il Re a tutto...

La Regina - Questo hai deciso?

Re Tabor - Questo potrei decidere... Va: sta tranquilla... E non dar retta ai Rudivich, ai Karvaleb... E abbi fede in me: questo l'importante...

La Regina - Oh! Lo vorrei tanto, Tabor... Scusami! Vado. E tu?

Re Tabor - Io resto qui... Se avr sonno andr a riposare, non temere... E se non avr sonno mi parr d'essere una sentinella di turno... Del resto, il sonno il pane dei giovani... Noi vecchi...

La Regina - Addio, Tabor... A domattina...

Re Tabor - A stamattina, cara... Son gi le tre... (Mentre l'accompagna) Ordine perentorio di dormire... (La Regina esce. // Re solo. Pausa. Poi suona il campanello. Appare Gunnar).

Gunnar - Maest.

Re Tabor - Portami una coperta di lana...

Gunnar - Vostra Maest non va a letto?

Tabor - No... Mi stender su quella poltrona, se ne avr voglia... (Gunnar esce. Il Re si adagia sulla poltrona presso la tavola, in modo che il lume gli faccia luce sulle pagine del rapporto che anche questa volta si accinge a leggere. Gunnar rientra con la coperta).

Re Tabor - Avvolgimi le gambe... (Dopo che Gunnar avr eseguito l'ordine) Senti... Ma rispondimi con la tua testa di contadino... Se tu fossi venuto a lite... Non oggi... Quand'eri giovine... Oggi non vali un soldo... E ti fossi accorto che t'andava male... E l'altro ti avesse teso la mano a patto che t'inginocchiassi... Ti saresti inginocchiato, o avresti detto: o la va o la spacca ? !

Gunnar - Come posso dirle ci che avrei fatto quando ero giovine?... Non mi ricordo pi...

Re Tabor - Tu o sei furbo come una faina, o sei cretino! Va alla cuccia... Gi, tu dormi come i cavalli, in piedi...

Gunnar - S, Maest... Ma non me ne accorgo...

Re Tabor - E invece non si dorme... Non si deve dormire...

Gunnar - S, Maest... Ha altri ordini?

Re Tabor - Va pure... Spegni la luce l...

Gunnar - (spegne la chiavetta del lampadario centrale) Buona

notte, Maest... (esce).

(La stanza in ombra. Il Re legge, annota. Poi la stanchezza lo prende. Poggia i rapporti sulle gambe. Si addormenta. Pausa lunghissima. Poi si ode picchiare alla porta. //Re dorme.

Poi la porta si apre. Appare Balakis: si avvicina in punta di piedi al Re. // Re dorme. Balakis lo contempla, esita. Poi si decide a destare con un filo di voce il Re).

Balakis - Maest...

Re Tabor - (destandosi di soprassalto) Chi e?

Balakis - Sono io, Maest...

Re Tabor - Beh! E lei non andato a letto?

Balakis - S, Maest... Ma sono stato destato da S. E. Rudivich... Mi ha telefonato... E mi ha chiesto se poteva essere ricevuto d'urgenza da V. Maest... Io gli ho detto che Vostra Maest riposava...

Re Tabor - Non riposavo....

Balakis - Insomma... Lui ha insistito...

Re Tabor - A S. E. Rudivich evidentemente non bastano le mie dichiarazioni di due ore fa... Vuole una seconda ragione... Ditegli che lo ricevo... Aggiungeremo alle tante una nuova notte bianca...

Balakis - S. E. Rudivich gi in anticamera che attende...

Re Tabor - Ha fretta, allora... Venga pure... (si leva dalla poltrona)
Lei, caro Balakis, pu testimoniare dello spirito di sopportazione che mi tiene di fronte a S. E. Rudivich... Non posso dimenticare i servigi che ha reso al nostro paese e la nostra antica amicizia, ma questa la volta che S. E. Rudivich... Sa che

stamani parto... E lui insiste... Insiste e non perde tempo...

Balakis - Non so, Maest...

Re Tabor - Lo so io: lo faccia entrare... (Balakis esce. Rientra dopo qualche minuto e dopo aver dato il passo a S. E. Rudivich si ritira).

Re Tabor - Prego, Eccellenza, si accomodi... (Lo invita a sedere).

Rudivich - Grazie, Maest...

Re Tabor - Anche lei in veglia, stanotte? E quali sono le nuove proposte che S. E. Rudivich intende presentarci con tanta sollecitudine? E che cosa accaduto dal momento in cui ci siamo lasciati a quest'ora che possa far mutare le decisioni del Re?

Rudivich - Mi perdoni, Maest, se ho osato...

Re Tabor - Ha fatto benissimo... Noi stiamo qui per lei...

Rudivich - Gli che qualche cosa accaduto in queste due ore...

Re Tabor - Sentiamo: nulla pu accadere che non sia stato previsto...

Rudivich - Lei sa la mia devozione alla Sua casa e alle sue persone...

Re Tabor - Lei vuole dimettersi! Se si tratta di questo poteva comunicarmi le sue dimissioni pi tardi, dopo averci dormito sopra...

Rudivich - Il che vuol dire che per domattina Vostra Maest mi ha gi dimesso dall'incarico?

Re Tabor - Eh! Caro! Fra il governo e me bisogna vedere chi pi utile...

Rudivich - Giustissimo. Ma il posto che la Maest Vostra mi ha fatto l'onore di affidarmi non pu, non deve essere disertato da me, finch il mio compito non sar tutto assolto... Fino a stamani, per lo meno...

Re Tabor - Ecco: bene... Questo un linguaggio che mi piace...in linea fino allultimo momento...

Rudivich - Maest, io ho il dovere di starle accanto, in questo momento...

Re Tabor - Ma che c', dunque, Rudivich...

Rudivich - Un'ora fa...

Re Tabor - Si sbrighi... Che accaduto?

Rudivich - Io ho eia darle una grave notizia, Maest... E voglio che Vostra Maest si prepari ad accoglierla con quella forza d'animo... Stanotte il nostro esercito ha perduto il suo pi fiero, il suo pi nobile soldato...

Re Tabor - (con un grido) Rudivich!!

Rudivich - S... Maest...

Re Tabor - Mladi!...

Rudivich - S... Maest... S. A. il principe Mladi... per avermi ascoltato.. Grazie perla carit filiale che avr verso la madre di Mladi... Soltanto una donna gentile, fine... Soltanto lei, sapr parlare in modo che la ferita non faccia troppo male... E grazie per non aver pianto... Questa la legge di chi sa accogliere il dolore come un segno di Dio... A pi tardi, Cristine... (il Re accompagna Cristine sino alla porta. Cristine fa per inchinarsi, lui glie lo impedisce. Cristine esce. Il Re suona il campanello. Entra Balakis).

Re Tabor - Mi chiami S. E. Rudivich e S. E. Karvalek.

Balakis - Subito, Maest...

(Pausa. Poi entrano i due Ministri).

Re Tabor - Questa sera, al Consiglio della Corona, fra il Re e i suoi ministri si determinato un dissidio che avrebbe potuto degenerare in una crisi di governo. C' un fatto nuovo, stanotte, che vi stringe intorno a me, spero, con l'antica devozione.

Rudivich - Oh, Maest...

Re Tabor - S, Rudivich!... Noi siamo forti! Questa forza che non ha ceduto ai vostri umani e comprensibili tentennamenti non si piega di fronte a un avvenimento ben pi grave, che colpisce la nostra dinastia. Ma noi dimentichiamo gli interessi della dinastia per quelli del nostro Regno. Difendiamo il Regno, che non nostro. E torniamo alla nostra tavola da lavoro! Karvalek, anche se a Passo Korboi le nostre truppe ripiegano, bisogna tornarci! E c' un solo uomo che pu fare il miracolo di una ripresa di fede, di sacrificio, di tutto per tutto. Io: il Re. Sia comunicato a tutte le truppe che il Re assume il Comando della Terza Armata, al posto del Principe Mladi.

Karvalek - Maest!

Re Tabor - Questi sono i miei ordini. Non si preoccupi, Karvalek, dei miei capelli bianchi... Vogliono dire esperienza! Eppoi i miei soldati mi aspettano! Chi potrebbe sostituire mio figlio? E che Iddio ci protegga!!! Balakis! Lei mi accompagnai All'alba sia pronto.

(Entra la Regina, con Cristine. Silenzio. Il Re in piedi La Reginaavanza verso di

lui. Pausa).

La Regina - Tabor... Il nostro ragazzo... Il nostro bel ragazzo!

Re Tabor - (rigido) S...

La Regina - Ma tu non vuoi che io pianga...

(Aprendo le braccia come una martire) Vedi: non piango...

CALA LA TELA

ATTO QUARTO

Le memorie

// castello di Walberg. La stessa scena del primo atto. l'autunno. (In iscena sono Re Tabor e la Regina, seduti. La Regina lavora ai ferri un indumento di lana. Cristine in piedi fra i due. Quando s'alza la tela la Regina ha interrotto il suo lavoro e legge un foglio).

La Regina - Povero Gunnar! Si vede che non aveva il coraggio di parlare... E ha scritto a Balakis...

Re Tabor - Ora lo chiamiamo...

Cristine - Maest, vuole che...

Re Tabor - S, grazie, Cristine...

(Cristine suona il campanello. Appare Ludovico).

Re Tabor - Faccia venire Gunnar...

Ludovico - Subito, Maest... (esce).

Re Tabor - Ha atteso gli ultimi giorni... Non si sentiva di tornare con noi alla reggia. Del resto io lo capisco... Qui egli passer in pace gli ultimi anni della sua vita... Se non vorr tornare, piuttosto, al suo paese per godersi la sua piccola pensione... Eppure...

La Regina - (che ha ripreso a lavorare la lana) Oh! Non dirmi, Tabor!... Quando siamo tornati e non abbiamo più trovata la vecchia Clarice... Era tanto vecchia: doveva pur andarsene... Eppure...

Re Tabor - Gi! Si dice sempre eppure : come in un ritornello...
(Entra Gunnar).

Gunnar - Buon giorno, Maest... (Si fermato sulla soglia).

Re Tabor - Vieni, Gunnar... (Dopo che Gunnar ha avanzato) Beh? Ho ricevuto la tua lettera di licenziamento...

Gunnar - (confondendosi) No... Maest...

Re Tabor - Come no: quando un domestico abbandona una casa, licenzia il padrone...

Gunnar - (sempre più confuso) Forse avr scritto male...

Re Tabor - Hai scritto benissimo... E, ti assicuro, proprio non me l'aspettavo...

Gunnar - Mi scusi, Maest... Io non sapevo come fare... Del resto, se lei non approva, facciamo come se non abbia scritto...

Re Tabor - No, no! Voglio sapere soltanto le ragioni per le quali mi licenzi... Ti ho forse trattato male, in tutti questi anni?

Gunnar - Che dice, Maest...

Re Tabor - Hai deciso, forse, di prender moglie?

Gunnar - Per l'amor di Dio...

Re Tabor - E allora?

Gunnar - Niente, Maest... Non valgo più...

Re Tabor - Chi l'ha detto?

Gunnar - Mi son messa una mano sulla coscienza, Maest... E ho detto: - Caro Gunnar, non pi cosa per te... Togli l'incomodo... - Allora, prima che Vostra Maest tornasse alla Reggia, mi son permesso... Perch certe volte noi non ce ne accorgiamo: ci pare di essere sempre gli stessi: e invece...

Re Tabor - Gi: non si sempre gli stessi... E si toglie l'incomodo... Bravo, Gunnar... Io ti ho creduto sempre... e invece... Sei intelligente... Lo dimostri, pi che mai, in questo momento... E ora, scegli: che vuoi fare? Vuoi restar qui, al castello?

Gunnar - No, Maest... Vorrei andarmene...

Re Tabor - E dove? Qui potresti avere una casa, un piccolo giardino, e con la tua pensione...

Gunnar - No.... Vorrei tornarmene al mio paese...

Re Tabor - A che fare?

Gunnar - Niente!... A vedere le cose che ho lasciate da tanto tempo.

Re Tabor - Gi, le memorie...

Gunnar - S, Maest! Si chiamano cos...

Re Tabor - Gi! Va, Gunnar... Il Re non dimenticher la tua fedelt...

Gunnar - Grazie, Maest... (esce).

Re Tabor - (pensoso) naturale! nell'ordine delle cose... Cristine, che ha lei?

Cristine - (turbata) Niente, Maest...

Re Tabor - A quest'ora, Demetrio, dovrebbe gi essere di ritorno... Io vado di l, da Balakis... Appena sar tornato Demetrio mi farete chiamare...

Cristine - S, Maest...

(Re Tabor esce).

La Regina - Oggi ne abbiamo venti, vero Cristine?

Cristine - S, Maest... martedì...

La Regina - Sicch ancora dieci giorni potremo restare al Castello di Walberg...

Cristine - Mi pare che S. Maest il Re abbia fissato la partenza per il venti...

La Regina - Lei contenta di tornare in città?

Cristine - Io?... Se fa piacere a Vostra Maest fa piacere anche a me...

La Regina - No: lei... dico, lei...

Cristine - Certo io mi trovo molto bene qui... Forse perch...

La Regina - C' stata da bambina?

Cristine - Forse... Quest'anno poi abbiamo avuto delle bellissime giornate...

La Regina - E lei ne ha approfittato per le sue letture nel parco, per le sue passeggiate...

Cristine - Anche lei, Maest...

La Regina - Io? (Togliendo un libro dalla tavola) Quando giunsi qui, tre mesi fa, ero a pagina 46... Ora, guardi, in tre mesi avr letto cento pagine...

Cristine - Forse era un libro che non la interessava...

La Regina - No... Non posso pi leggere... Mi stanco... Anzi: non

questo: d'improvviso mi accade di seguire meccanicamente i caratteri, e le parole perdono il loro senso... Allora poggio il libro sulle ginocchia... E penso... Ho passato, cos, lunghissime ore questa estate... Assorta: a guardarmi dentro... Ad ascoltarmi... E ne ho presa l'abitudine al punto che, se dovessi dirle la verit, sarei contenta di rimanere qui, finch il tempo sar buono... E anche pi in l, quando non sar pi buono... Ho la nostalgia delPinverno di Walberg... Di certe stagioni passate qui: col vento, con la neve... Ricorda, Cristine?

Cristine - S...

La Regina - Io speravo che il ritorno di Demetrio, col piccolo, avrebbe portato qui un soffio nuovo... un'aria nuova...

Cristine - tanto bellino, il piccolo...

La Regina - S... Ma... Anche lui qualche volta mi stanca... Stamani, quando, prima di andare a caccia con suo padre, venuto a salutarmi... Io ero ancora a letto... Mi sorto, d'improvviso, un pensiero egoistico: Ecco... Una mattinata di riposo... - Poi me ne sono pentita... Non bisogna fare cos... C' la vita che cresce, che rifiorisce... (Commovendosi) La vita... La vita... Ohi Cristine, non mi consoler mai...

Cristine - (abbracciandola) Maest...

La Regina - Non ci consoleremo mai...

Cristine - Maest, perch fa cos...

La Regina - E lei? Lei crede che io non la vegga... che non capisca ci che accade anche in lei? Siamo due povere donne, e quando ci si trova fra noi, ci si pu

parlare a cuore aperto... Lui? Ehi Lui ha il coraggio che lo sostiene... E col coraggio si fa tutto... Si vincono le guerre... Si danno le vittorie al proprio paese... Certo son cose che, oggi, forse lo compensano... E gli mettono in pace il cuore... E noi non dobbiamo turbarla, questa pace... Io le sono grata, Cristine, di essere rimasta accanto a me, accanto a noi, con tanta devozione...

Cristine - E che potevo far di meglio?

La Regina - Oh! Lei giovane... Tante cose! Ma lei mi promette, oggi, che appena torneremo alla capitale, lei rientrer in quello che si chiama il giro della vita... Io posso escludermi, ormai... Ma lei giovane...

(Entra Demetrio. vestito con un abito da caccia).

Demetrio - Oh! Mamma, come va?

La Regina - Bene, figlio mio... E il bambino?

Demetrio - di l, col guardacaccia I Me Io son portato a cavallo fino al fiume... Poi, a piedi, lungo la palude...

La Regina - Non avr preso umido, speriamo...

Demetrio - S... Ma ora c' Gunnar che provvede a tutto... Gli fa le frizioni alle gambe, con l'alcool, come faceva... con noi, quando eravamo ragazzi... Del resto Niente paura... Sua madre lo ha educato a tutti gli esercizi sportivi... A cinque anni l'ha messo in sella ed ora va come un cowboy... Io, naturalmente allargo i freni, perch Testate: d'inverno voglio che prima dei cavalli ci siano i libri... E spero, se Dio me lo serber, che venga su bene! E che fa il terribile padre?

La Regina - di l con Balakis... Mi ha detto, anzi, di farlo avvisare, appena sareste tornati... Molta caccia?

Demetrio - Cos! Del resto non la mia passione... A me serve pi che altro per sgranchire le gambe... Tuttavia un po' di freddo l'ho preso: berrei con piacere un cognac... (Suona il campanello, appare Ludovico) Un cognac... E tu, mamma, non prendi niente?...

La Regina - No, grazie...

Demetrio - E lei, Cristine?

Cristine - No, grazie...

Demetrio - Le fa meraviglia che io beva? Si ricorda, quattro anni fa? Bench venissi dall'America ero quasi astemio... Poi la guerra mi ha riconciliato con l'alcool...

La Regina - E la tua ferita, come va? Non vorrei che andando a caccia...

Demetrio - Ho fatto per tre anni di seguito i fanghi.. E ora tutto va bene... (snodando il braccio) Guarda... Perfetto...

La Regina - Sembri ringiovanito, Demetrio...

Demetrio - S? La seconde jeunesse de M.me Prunel (ridendo) Ma non vedi che ho tutti i capelli grigi sulle tempie? (Entra Ludovico col cognac. Demetrio lo beve d'un fiato. Ludovico esce, dopo aver posato il vassoio con la bottiglia sopra un tavolino).

La Regina - E che vuol dire?

Demetrio - Vuol dire che anche i pensieri si fanno grigi... E cio, che con gli anni ci si fa pi longanimi, pi comprensivi... Pi sereni, ecco! Questa veramente una bella conquista: e compensa forse di ci che si perde con l'et! una constatazione che ho potuto fare nei rapporti con mio padre... Quattro anni fa eravamo due pile elettriche... Oggi? o son mutato

io, o mutato lui...

La Regina - Forse sono mutati i tempi, Demetrio...

Demetrio - Gi... E questo vorrebbe dire che ognuno di noi riflette il clima del tempo che vive... Forse cos... Non ce ne accorgiamo, ma cos... Quattro anni fa, prima della guerra, con l'incertezza che ci derivava da quello stato sismico per il quale hai voglia a costruire, tanto, una scossa pu buttare gi d'un soffio la tua capanna, si stava tutti come cicogne, con una gamba sospesa... Ora?

La Regina - Ora?...

Demetrio - Siamo un paese che ha vinto una guerra!... pur vero che dall'altra parte c' chi l'ha perduta... Ma non tutti i popoli trovano un Re Tabor... Debbo riconoscerlo... Ce n' voluto, ma debbo riconoscerlo. Ora Io chiamano il gran Re... un aggettivo del quale non tutti i re si possono ornare... E quando veggo che invecchia penso che per certi uomini non ci dovrebbero essere limiti d'et...

La Regina - Io veramente non sono di questa idea.\ tanto bello prepararsi a raggiungere gli altri...

Demetrio - (si ferma, la guarda, la bacia) - Oh! Mamma! Su... Su...

La Regina - E gi. Tutti dite su! Come se fosse facile...

Demetrio - (con aria di rimprovero) Tu stai troppo chiusa in casa. Tu devi uscire. Il sole da noi avaro... Oggi ci fa ancora un po' di credito... E allora, Cristine, la prego, l'accompagni... Le faccia fare un giro nei viali della serra...

La Regina - Lasciami stare, Demetrio...

Demetrio - (scherzosamente) No: te l'ordino...

La Regina - (fissandolo) E andiamo...

Cristine - Mette il mantello, Maest?

La Regina - S... grazie... E faccia avvisare il Re che Demetrio
tornato...

Cristine - S, Maest... (esce).

La Regina - (dopo essersi levata) Il mio bastone... .

Demetrio - (dopo aver cercato e trovato il bastone) Eccolo... (lo
porge alla Regina).

La Regina - (dopo una pausa) Io son quella che nella vita ha
sempre ricevuto ordini... Nata per obbedire...

Demetrio - un rimprovero, questo?

La Regina - No... una verit, figlio mio- (Cristine rientra col
mantello, che mette sulle spalle della Regina).

La Regina - Grazie!... E obbediamo... Andiamo al sole... A pi tardi,
Demetrio... Il piccolo lo porto con me...

Demetrio - Grazie, mamma...

(La Regina esce con passo stanco, al braccio di Cristine. Demetrio
solo. Poi entrer Re Tabor).

Re Tabor - Oh!... E tua madre?...

Demetrio - uscita... L'ho costretta io... Per toglierla da quei
benedetti gomitoli e da quei ferri... Forse lei
crede in buona fede di lavorare... Ma poi gli occhi
le si fissano, il lavoro diventa un fatto meccanico.
E il pensiero vola lontano... Tranne che non creda
di farcela, e che il lavoro sia un pretesto per
tenerci a bada... Certo che quest'anno l'ho trovata

gi d'umore e mi fa pena... Tanto che volevo proporti se non fosse il caso di farle fare un viaggio... Di portarmela con me, in America, per qualche tempo... Potrebbe farsi accompagnare da Cristine, perch anche Cristine...

Re Tabor - Gi... E io rimarrei solo...

Demetrio - Tu! Sarei felicissimo se venissi anche tu... Ma tu... Tu sei un Re... Dio mi liberi ti mettesti in piroscifo e traversassi l'Oceano, si rivolta il mondo...

Re Tabor - vero! Sono anni che non viaggio... Gi... il destino dei Re... Invece tu, su e gi... quando ti garba... come ti pare...

Demetrio - il vantaggio d'essere liberi cittadini...

Re Tabor - Senti, Demetrio... Siedi... Vieni qui... Ma prima aspetta... (Va verso la porta) Gunnar... Portami quel quadro... (Gunnar entra: regge un quadro, che per dimensioni identico ai ritratti dei Re di Kossava che stanno appesi alla parete di fondo).

Re Tabor - Mettilo sul tavolo... Cos... Bene in luce... (il ritratto del piccolo Tabor).

Demetrio - Oh! Il piccolo...

Re Tabor - Gi... Ti piace?... Gli somiglia?

Demetrio - Perfetto... Chi l'ha fatto?

Re Tabor - Grazunof... Il vecchio Grazu - nof... Quello che fece i ritratti a te e al povero Mladi tanti anni fa...

Demetrio - Il mio scomparso... Del resto non avevo il diritto di starci, in quella fila...

Re Tabor - Tu sei un libero cittadino, no? E volevi metterti in fila con i prigionieri?

Demetrio - (indicando il ritratto del figlio) vero... Ma anche lui...

Re Tabor - (a Gunnar) Lascia l quel ritratto... E va via, Gunnar...
(Gunnar esce).

Re Tabor - (dopo una pausa) Quel ritratto stato ordinato per essere messo l, accanto al tuo che torner al suo posto...

Demetrio - Non capisco... abbiamo il dovere di mettere un po' d'ordine nelle nostre cose... E un re, forse pi degli altri... Provvedere al domani! E tu hai provveduto: hai fatto bene... Ma c' una cosa sulla quale non andiamo d'accordo. Perch tu dovresti abbandonare il tuo posto?...

Re Tabor - (eludendo la risposta) Perch? I perch li ho gi detti a Demetrio... Tanti, cara, che inutile ripeterli.

La Regina - Forse avrai detto cose che potranno anche essere esatte... Ma dicono poi il vero perch?

Re Tabor - Come? Avr anche io il diritto di prendere le mie vacanze, no? Gli anni contano per tutti...

La Regina - Non hanno mai contato per te...

Re Tabor - E d'improvviso contano... Lasciami fare... Io ho sempre fatto ci che dovevo...

La Regina - No, Tabor: questa volta, no...

Re Tabor - Oh! bella! Sicch tu, proprio tu, ti opporresti...

La Regina - Come vuoi che io mi opponga? Che conto io? Ti parlo. Non credere che lo faccia per me. Oh! Tu sai! Ma per te! (dopo una pausa) Io fino ad oggi ho contato sul tuo coraggio... Tutti forse abbiamo contato sul tuo coraggio...

Re Tabor - Che c'entra? mai venuto meno il mio coraggio?

La Regina - Mai! Ma ora! Ed per questo che io sono qui. Questo forse il mio momento: il momento in cui posso servire a qualche cosa, ed esserti utile finalmente...

Re Tabor - Lo sei stata sempre...

La Regina - No, Tabor... In questi ultimi tempi, no... Mi son fatta tanto povera... S, caro! Pu capitare a tutti, dopo una grande sciagura: anche a chi si crede forte: anche a chi forte. E tu, che sei forte, hai compiuto un grande sforzo, solo: che non tutti hanno avvertito, del quale noi stessi che ti stavamo vicini non ci siamo accorti, come dovevamo. E del quale, oggi soltanto, forse si vedono i segni. Tre anni di silenzio: tre anni di fatica. E ci hai sorretti tutti... Ma dentro...

Re Tabor - Che cosa?

La Regina - Eh!, Tabor! Dillo finalmente... E anche se non lo dici vale lo stesso. Ma di tutto quello che ci hai dato bisogna che qualche cosa ti ritorni. Poco; quel poco, se non altro, che ha potuto raccogliere il mio cuore: sul quale, per, non pesato il tuo dolore, come non pesato sul tuo popolo... E questa stata la tua grande carit! Bisogna dunque, che il mio cuore oggi faccia il miracolo: E ti dica: - No, Tabor... Forza...

Re Tabor - Che vuoi dire?

La Regina - Un re non abdica.

Re Tabor - (con disperazione) Allora un regno sarebbe una croce, della quale non ci si pu liberare, e che si deve portare fino alla morte, anche se il cuore non regge pi?

La Regina - Forse anche questo! Ma ricordati: tante volte mi hai detto: - Tu sei Regina... - Questa volta dico io a te: - Ricordati...

Re Tabor - Non ho dato tutto, dunque? Tutto!? Non ho fatto tutto il mio dovere? Non ho dato tutto il mio dolore?

La Regina - Il tuo dolore, s. Ma il tuo dovere di stare al tuo posto. Per il tuo popolo e per te. Per te: perch ci sono uomini che non debbono e non possono ripiegare... Pensa che sarebbe la tua vita, domani.

Re Tabor - Sarebbe la vita di tutti...

La Regina - E credi che la vita dei Re sia la vita di tutti? Lo ha sentito anche Demetrio. Ti ha lasciato parlare. Ma poi venuto da me e mi ha detto: - Va, ha bisogno di te! - Ed eccomi qui. Tardi: per troppo tempo chiusa nella mia pena egoistica, e perdonami: ma in tempo per tornarti accanto, per aiutarti ancora... Io volevo chiederti di rinviare di qualche settimana la nostra partenza... E invece... si torna fra dieci giorni, tutti, insieme... Come mi chiamavi i primi tempi delle nostre nozze? Spada fedele . Ero giovane allora... Ora, fedele s, sempre... Ma spada che non vale pi niente...

Re Tabor - Spada fedele, al mio fianco!

La Regina - E lui!? A vederci uniti, poich ci vede, capir che abbiamo accettato il suo destino, come un segno di Dio. E abbiamo seguitato a servire la causa per la quale si sacrificato: e per la quale siamo stati chiamati sulla terra. Verr poi l'ora di Demetrio... L'ora per il piccolo... Ma tutto a suo tempo...

Re Tabor - (con altro tono) Sicch... servire ancora... Questo il destino di un Re!?... E Gunnar sarebbe pi libero di te, di me...

La Regina - Gunnar non un Re... (Entra Balakis).

Balakis - Maest, il corriere pronto per la firma.

Re Tabor - Grazie! (alla Regina) Allora tu vorresti partire tra dieci giorni?

La Regina - S...

Re Tabor - Sta bene... Faremo come vuoi tu... Obbediremo agli ordini della Regina. (Re Tabor esce con Balakis. La Regina sola in piedi).

CALA LA TELA

Questo copione è stato visto: